

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTI Sull'avanzamento di carriera dei dipendenti statali che si trovano in particolari situazioni. (20367) . . .	III	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Marmo Giuseppe (19953).	VIII
ALMIRANTE: Attuazione del piano regolatore della città di Latina. (21688)	III	CACCIATORE. Corresponsione dell'indennità liquidata a Del Regno Antonio. (20714).	VIII
AMENDOLA PIETRO. Istituzione di una scuola media a Capaccio (Salerno). (21908)	III	CACCIATORE. Ultimazione degli alloggi I. N. A.-Casa costruiti a Benevento. (21779)	VIII
AMICONI: Ritiro del disegno di legge relativo alla cessione delle acque del Biferno alla S. M. E. (18890 e 19376).	IV	CALASSO Definizione della pratica di pensione di guerra di Giorgio Fino. (21363).	IX
ANGIOY: Sul decentramento degli uffici del Ministero del tesoro. (15332) . . .	IV	CAPACCHIONE: Revoca dell'elezione di quattro professori a presidente e assessori del consiglio provinciale di Bari. (21711)	IX
ANGIOY: Sul libri di testo per le scuole elementari. (21768)	V	CAPALOZZA e MASSOLA Sull'interpretazione delle norme sui danni di guerra riferentisi a navi o natanti requisiti o perduti per causa di guerra. (21800)	X
BERLINGUER: Estensione ai pensionati del premio annuale elargito ai dipendenti dell'amministrazione delle poste. (21745)	V	CAPRARA Definizione della pratica di pensione di guerra di Aprea Giovanni (21491)	X
BERLINGUER: Sistemazione del porto di Sant'Antioco (Cagliari) (21771) . . .	V	CAPRARA Definizione della pratica di pensione di guerra di Barile Vincenzo (21658)	X
BERLINGUER. Istituzione di una scuola media a Bolotana (Nuoro) (22084) . . .	VI	CASTELLARIN Assunzione di una percentuale fissa di mutilati e invalidi di guerra presso le amministrazioni pubbliche e private. (17179)	X
BERLINGUER. Costruzione di un edificio scolastico a Fordongianus (Cagliari). (21909).	VI	CASTELLARIN Sulla situazione finanziaria dell'E. N. A. L. (21161)	XI
BERTI: Sul comportamento del direttore dell'ufficio postale di Menfi (Agrigento) (20962)	VI	CAVALIERE STEFANO: Sulla nomina a commissario straordinario del comitato di patronato O. N. M. I di Castelluccio Valmaggiore (Foggia). (21508).	XI
BIAGIONI. Corresponsione dell'assegno integrativo al personale degli uffici di collocamento. (12942)	VII	COLASANTO: Sul collocamento dei lavoratori dello spettacolo (20559)	XI
BOGONI: Riorganizzazione degli enti operanti nel settore cinematografico. (17806).	VII	COLASANTO Sulla riforma delle attuali norme di difesa contro la tubercolosi. (21262).	XII
BONTADE MARGHERITA: Miglioramento del trattamento economico degli agenti e salariati addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche. (21754) . . .	VIII	COLITTO Istituzione di un ente per la gestione degli acquedotti molisani. (19243).	XIII
BUFFONE: Concessione ai pensionati degli enti locali dei miglioramenti economici previsti dalla legge delega. (16024)	VIII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

	PAG.		PAG.
COLITTO: Definizione della pratica di pensione per invalidità di Faggioli Costantina. (21144)	XIII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Roberti Angiolino. (19681)	XIX
COLITTO: Sistemazione del personale già dipendente dal cessato G. M. A. di Trieste. (21176)	XIII	DE' COCCI: Estensione dei benefici della legge 5 giugno 1951, n. 376 ai « trentanovisti » statali. (20236)	XIX
COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Galante Michele. (21202).	XIV	DEL FANTE: Sistemazione della zona pericolante di Vasto (Chieti). (21773)	XX
COLITTO: Riparazione dei danni causati dal maltempo a San Giuliano del Sannio (Campobasso). (21734)	XIV	DE MARTINO CARMINE: Sistemazione della strada Siniscalchi ad Ogliastro Cilento (Salerno). (21730)	XXI
COLITTO: Costruzione delle fognature di Campoheto (Campobasso) (21736)	XV	DE MARTINO FRANCESCO: Graduatoria del concorso per veterinari nella provincia di Salerno. (21708)	XXI
COLITTO: Alimentazione idrica di Fonte Polo dell'Agro di Baranelle (Campobasso). (21752)	XV	DIECIDUE Sull'assegnazione delle giornate-operaio nella provincia di Pistoia (21747).	XXII
COLITTO: Aumento degli stipendi dei dipendenti dell'amministrazione comunale di Montefalcone del Sannio (Campobasso) (21762)	XV	GELMINI e CREMASCHI. Esenzione dell'imposta di consumo per l'acquisto di uva da parte dei produttori agricoli danneggiati dal maltempo. (21765)	XXII
COLITTO: Istituzione di un cantiere scuola di lavoro a San Massimo (Campobasso) (21828).	XVI	LATANZA e ANGIOY: Sistemazione degli ex dipendenti dal soppresso Ministero dell'Africa italiana. (20075)	XXIII
COLITTO: Miglioramento dei pascoli montani del comune di San Massimo (Campobasso) (21832)	XVI	LENOCI: Decentramento amministrativo del Ministero del tesoro. (14812)	XXIV
COLITTO: Alimentazione idrica di Ferrazzano (Campobasso). (21833)	XVI	LENZA. Sul traffico di campioni medicinali (20490)	XXIV
COLITTO Approvvigionamento idrico di San Giovanni in Galdo (Campobasso). (21834)	XVI	LOZZA: Sulla soppressione della pensione di guerra di Caligaris Attilio. (21217)	XXIV
COLITTO Illuminazione a gas liquido della stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso). (21874)	XVI	MAGLIETTA. Su una denuncia a carico della tipografia Montanno a Portici (Napoli). (21212)	XXIV
COLITTO: Costruzione della strada Miranda - Pesche (Campobasso). (21881)	XVII	MAGLIETTA: Riparazione delle strade interne di Casapesena di San Cipriano (Caserta). (21728)	XXV
COLITTO Costruzione della strada pedonale da Capracotta Guado-Licia a Guastrea (Campobasso). (21885)	XVII	MAGNO: Classificazione in statale della provinciale Foggia-scalo di Ascoli Satriano - Candela - Rocchetta Sant'Antonio - Melfi - Potenza. (21689)	XXVI
COLITTO: Sistemazione idraulica del Valone Grande e del fiume Tammaro richiesta dal comune di Sepino (Campobasso). (21886)	XVII	MARINO: Regolarizzazione di alcune posizioni di carriera di pubblici dipendenti. (2592, <i>gia orale</i>)	XXVI
COLITTO: Alimentazione idrica di Capracotta (Campobasso). (21888)	XVIII	MARZANO: Aumento dell'organico dei viceprovveditori agli studi. (21726)	XXVI
CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Lucci Luigi. (12370).	XVIII	POLANO: Liquidazione della pensione di guerra di Sini Mario. (21293)	XXVII
CREMASCHI: Sull'assicurazione I. N. P. S. dei dipendenti avventizi degli enti locali. (21674).	XVIII	POLANO: Istituzione di una scuola media statale a Guspini (Cagliari). (22064)	XXVII
DANTE: Definizione della pratica di pensione di Grasso Giuseppe. (20344)	XVIII	ROBERTI: Orario unico di lavoro negli uffici provinciali delle amministrazioni statali. (21067)	XXVII
DAZZI: Consolidamento dell'abitato Zanuol di Selva di Cadore (Belluno). (21772).	XIX	ROMUALDI: Sulle promozioni degli impiegati dello Stato ex combattenti ai gradi intermedi. (17612)	XXVIII
		ROMUALDI: Sulle dichiarazioni anti italiane nei riguardi dell'ordinamento politico e amministrativo della provincia di Bolzano. (21702)	XXVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

	PAG.
ROSSI MARIA MADDALENA: Rilevamento sistematico della radioattività dell'aria. (21526)	XXIX
ROSINI: Sulla sfera di applicazione dell'articolo 33 della tariffa delle tasse di registro. (21787)	XXIX
SCALIA: Decentramento di servizi amministrativi del Ministero del tesoro. (15678).	XXX
SORGI: Sulle richieste avanzate dal capellano delle carceri di Teramo al ministro di grazia e giustizia. (21590).	XXX
SPADAZZI: Sistemazione della piazza centrale di Predappio (Forlì). (21732)	XXXI
SPADAZZI: Costruzione del soprapassaggio a livello vicino al rione Santa Maria di Potenza. (21875)	XXXI
SPADAZZI: Assegnazione del servizio di seconda classe ai treni AT. 365 ed AT. 367. Salerno-Potenza. (21876)	XXXI
SPADOLA: Decentramento amministrativo del Ministero del tesoro. (15022).	XXXII

ALMIRANTE. — *Al Ministro per la riforma amministrativa.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio nel quale è venuto a trovarsi il personale destinatario del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, concernente l'avanzamento di carriera dei dipendenti statali in particolari situazioni.

Tale disagio è derivato dalle interpretazioni restrittive del provvedimento da parte delle singole amministrazioni, per modo che le finalità del provvedimento stesso rischiano di rimanere frustrate, sia per il limitato numero dei posti che verrebbero messi a concorso per esame speciale che per la scarsa applicazione che troverebbero le percentuali di soprannumero in ciascun dei concorsi da espletare. (20367).

RISPOSTA. — A seguito di difficoltà di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, è stato convocato un parere del Consiglio di Stato.

Il parere, considerato che le questioni esaminate rivestono carattere generale interessante tutte le amministrazioni, è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: GONELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se per l'attuazione del piano regolatore della città di Latina, per

il quale con legge 5 giugno 1936 fu stanziata una spesa straordinaria di 30 milioni, non interamente impiegati in quell'epoca, sia previsto uno stanziamento sul futuro bilancio, essendo i problemi concessi alla esecuzione dei lavori stradali alla costruzione delle fognature, alla provvista idrica, rimasti in gran parte insoluti. (21688).

RISPOSTA. — La legge 4 giugno 1936, n. 1496, cui si richiama l'onorevole interrogante, autorizzò la spesa straordinaria di lire 30 milioni per la esecuzione dei lavori stradali, di fognature e di provvista idrica nell'ex comune di Littoria, ora Latina.

Con l'esaurirsi di tale stanziamento — i cui fondi non vennero interamente impiegati a causa delle riduzioni apportate a tutte le autorizzazioni di spesa durante il periodo bellico — è venuta a cessare l'efficacia della predetta legge. Per poter, quindi, eseguire a totale carico dello Stato le opere di completamento dei suindicati impianti, occorrerebbe un nuovo provvedimento legislativo cui l'attuale situazione del bilancio non consentirebbe di poter dare attuazione.

Il comune interessato, pertanto, potrebbe, ove lo ritenesse opportuno, avvalersi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, relativa all'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere la richiesta del comune di Capaccio (Salerno) per la istituzione di una scuola media in quell'importante centro, tanto più che il comune si è impegnato a fronteggiare tutte le spese necessarie. (21908).

RISPOSTA. — Quest'anno, il Ministero, per la ristrettezza dello stanziamento di bilancio all'uopo previsto, non può prendere in considerazione domande di istituzione di nuove scuole.

Assicuro, per altro, che la domanda di istituzione della scuola di cui si interessa l'onorevole interrogante, ove fosse rinnovata per l'anno scolastico 1957-58, sarà presa in attento esame comparativamente alle altre domande ed in relazione ai fondi che saranno stanziati in bilancio per la creazione di nuove scuole.

Il Ministro: ROSSI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

AMICONI. — *Al Governo, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano opportuno procedere all'immediato ritiro del disegno di legge « A.R.C.E.M. » (Ente autonomo acquedotti riuniti campani e molisani) che, come ormai tutti sanno nel Molise, prevede la cessione pura e semplice delle acque del fiume Biferno al più potente e rapace monopolio elettrico del Mezzogiorno, la S.M.E.

L'interrogante crede di dover far presente ai ministri presentatori del disegno in parola che, una volta accertata le responsabilità, l'ondata di sdegno levatasi dalle popolazioni molisane -- di fronte all'eventualità di vedere defraudate dell'unica reale ricchezza rimasta al Molise dopo che altri corsi d'acqua, come il Sangro, il Fortore, il Volturno, furono graziosamente ceduti ad altre società dalla locale classe dirigente che da tempo tradisce deliberatamente gli interessi generali della regione -- ha investito a tal punto le direzioni provinciali dei partiti governativi, che questi sono stati costretti a sconfessare pubblicamente i loro parlamentari, prima sostenitori accaniti del famigerato « compromesso » del 1949 firmato dall'allora sottosegretario di Stato al demanio e successivamente difensori tenaci del non meno famigerato « A.R.C.E.M. ».

L'interrogante ritiene pertanto, onde evitare l'inasprirsi di una situazione che può sboccare in forme esasperate di lotta popolare, che sia giunto il momento che il Governo compia nei confronti del Molise un atto riparatore, l'unico capace di tranquillizzare l'opinione pubblica molisana, e cioè ritirare subito il disegno di legge. « A.R.C.E.M. », rimettendo così al giudizio e alla decisione dei molisani il problema della destinazione delle acque del Biferno, secondo i superiori ed esclusivi interessi della regione. (18890).

AMICONI. — *Al Governo.* Per sapere se è a conoscenza del voto deliberato dal consiglio provinciale del Molise in data 14 febbraio, e così formulato.

Il consiglio provinciale del Molise, ascoltata la lettura del disegno di legge A.R.C.E.M. e della relazione che lo accompagna; ritenuto che la istituzione di un ente unico degli acquedotti campani e molisani previsti nel disegno di legge, fondandosi sostanzialmente sulla comune derivazione dei due acquedotti dalle sorgenti del Biferno, sancirebbe la definitiva perdita per il Molise delle acque stesse, uniche e appena sufficienti ai propri bisogni alimen-

tari, agricoli e industriali, creando così una irreparabile iattura per una zona eccezionalmente depressa; confermati i precedenti deliberati del 18 febbraio 1955, n. 1 e 2, delibera non aderire all'istituzione di un ente acquedotto molisano con personalità giuridica di diritto pubblico, chiedere al Governo e per esso al Ministero dei lavori pubblici il ritiro del disegno di legge A.R.C.E.M. n. 1613.

L'interrogante -- richiamandosi ad una sua precedente interrogazione n. 18890, in cui si chiede il ritiro del disegno di legge A.R.C.E.M. -- crede che ormai il Governo debba sollecitamente pronunciarsi su una questione così vitale per l'avvenire del Molise ed in particolare, dopo l'esplicita ed unanime presa di posizione del consiglio provinciale, dire se è d'accordo sui seguenti punti

1°) ritiro del disegno di legge A.R.C.E.M.,

2°) presentazione di un disegno di legge sull'istituzione dell'ente acquedotto molisano con personalità giuridica di diritto pubblico. (19376).

RISPOSTA. — Questo Ministero, tenuto conto delle difficoltà sorte per il regolare corso del disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il 12 maggio 1955, concernente l'istituzione dell'Ente autonomo acquedotti riuniti campani e molisani (A.R.C.E.M.), ha predisposto altro disegno di legge per la delega al Governo delle facoltà di costituire enti per la gestione di acquedotti, al fine di favorire iniziative intese a fornire di acqua molti comuni che ne sono del tutto sprovvisti e mal approvvigionati.

Tale disegno di legge trovasi attualmente all'esame delle varie amministrazioni interessate per essere poi sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Dopo che tale disegno di legge sarà stato approvato, questo Ministero non mancherà di esaminare l'opportunità di ritirare dal Parlamento il disegno di legge relativo all'A.R.C.E.M.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa in qualche organo di stampa che il decreto delegato emesso in virtù delle leggi 11 marzo 1953 e 18 giugno 1954, n. 343, relativo al decentramento degli uffici del Ministero del tesoro, non può entrare in vigore per il rifiuto, opposto dall'ex ministro delle finanze, di apporvi la controfirma.

In caso affermativo quali passi intendano svolgere per superare questa anomalia per la quale un provvedimento di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, deliberato dall'apposita commissione consultiva, firmato dal Capo dello Stato, dal Presidente del Consiglio e dal ministro del tesoro, non può entrare in vigore per le tardive titubanze dell'ex ministro delle finanze. (15332).

RISPOSTA. — Il decreto cui è cenno nella interrogazione è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio 1956, n. 129.

Il Ministro della riforma burocratica
GONELLA.

ANGIOY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire presso le case editrici di libri scolastici per le scuole elementari onde evitare che abbiano ad avvantaggiarsi illecitamente del provvedimento che blocca per il venturo anno scolastico la adozione dei libri di testo.

Le case editrici, a seguito di tale disposizione, hanno rescisso il contratto con i loro rappresentanti ai quali negano la corresponsione della percentuale certe che per effetto della impossibilità di scelta di altri testi le famiglie dovranno acquistare quelli da esse già stampati.

L'interrogante ritiene che se un vantaggio deve derivare dal provvedimento governativo tale vantaggio deve andare a beneficio dei familiari degli alunni in così gran parte delle classi meno abbienti e che di conseguenza sia opportuno un provvedimento ministeriale che imponga una decurtazione di prezzo pari al 25 per cento di quello dello scorso anno. (21768).

RISPOSTA. — Il Ministero non ritiene opportuno provocare da parte del comitato interministeriale dei prezzi l'applicazione di uno sconto sugli attuali prezzi di copertura dei libri di testo per le scuole elementari perché, se è vero che gli editori, per le ragioni esposte dall'onorevole interrogante, potranno realizzare presumibili economie in dipendenza del blocco delle adozioni per l'anno scolastico 1956-57, è altresì vero che tali economie verranno largamente assorbite dalle notevoli spese cui gli editori stanno già andando incontro per l'allestimento dei nuovi libri di testo in applicazione dei nuovi programmi di studio.

Si fa inoltre presente che, in applicazione delle norme impartite col decreto del Presidente della Repubblica concernente la compila-

zione dei nuovi libri di testo per le scuole elementari, il prezzo dei libri stessi dovrà risultare notevolmente inferiore a quello attualmente praticato, e in tal modo, l'onere della spesa che specie le famiglie meno abbienti debbono annualmente sostenere per l'acquisto dei libri di testo verrà sensibilmente ridotto.

Il Ministro: Rossi.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si proponga di estendere anche ai pensionati il premio annuale che viene elargito ai dipendenti dell'amministrazione per la « festa della posta », tenendo presente che proprio i pensionati versano nelle condizioni più tristi e meritevoli di tale estensione. (21745).

RISPOSTA. — Il premio cui l'onorevole interrogante si riferisce, pur essendo corrisposto al personale dipendente da questo Ministero in occasione dell'annuale festa dell'amministrazione, costituisce un compenso erogato per le maggiori prestazioni rese durante l'esercizio finanziario.

La natura stessa di tale compenso non consente di estenderne la concessione ai pensionati.

Il Ministro: BRASCHI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di provvedere alla sistemazione del porto di Sant'Antioco (Cagliari) e particolarmente alla costruzione del ponte girevole sul canale navigabile fra lo stagno di Sant'Antioco e il golfo di Palmas, tenendo conto che, prima degli eventi bellici, erano già stati approvati i relativi lavori e che essi si rendono particolarmente necessari oggi, sia per la maggiore importanza che ha assunto il centro di Sant'Antioco e dovrebbe assumere il suo porto, sia per la necessità di risanare e rendere produttivo lo stagno, sia perché possa, con questa opera, recarsi sollievo al gran numero di lavoratori disoccupati. (21771).

RISPOSTA. — Questo Ministero, tramite l'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari, ha provveduto, in base alle conclusioni cui era pervenuta una commissione appositamente riunitasi in Sant'Antioco il giorno 8 gennaio 1954, alla compilazione del progetto esecutivo delle opere necessarie per il ripristino delle comunicazioni fra il golfo di Palmas e il porto di Sant'Antioco, secondo le previsioni del piano generale di sistemazione del porto stesso e le varianti ap-

provate dalla commissione dei piani regolatori dei porti marittimi nazionali.

Detto progetto, che prevede la apertura di un varco di comunicazione fra il golfo di Palmas e la baia di Sant'Antioco e la costruzione di un ponte girevole per una spesa di lire 248 milioni, è stato già esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha richiesto l'introduzione in esso di alcune modifiche.

L'elaborato è stato pertanto restituito al predetto Ufficio del genio civile, presso il quale si trova attualmente, per gli adempimenti suddetti.

Si prevede comunque che, date le note difficoltà di bilancio, non sarà possibile provvedere al finanziamento di detto progetto nel corrente esercizio.

Potrà eventualmente esaminarsi la possibilità di far fronte alla rilevante spesa occorrente per l'attuazione delle opere previste nel progetto stesso nel prossimo esercizio, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e le esigenze degli altri porti marittimi nazionali.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BERLINGUER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si propongano di istituire le scuole medie nel comune di Bolotana (Nuoro), tenendo anche presenti gli apprestamenti e gli impegni assunti a questo riguardo dall'amministrazione comunale. (22084).

RISPOSTA. — Come ho avuto occasione di rilevare nel mio discorso alla Camera, in sede di discussione del bilancio del Ministero, lo stanziamento previsto per nuove istituzioni di scuole e di classi è estremamente ristretto e non consente di accogliere domande di istituzione di nuove scuole.

Se, come è augurabile, tali difficoltà saranno superate, si assicura che saranno tenute nella migliore considerazione le ragioni di obiettiva necessità rappresentate dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro della pubblica istruzione.
Rossi.*

BERLINGUER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si propongano di dare corso alla pratica per la costruzione del caseggiato scolastico del comune di Fordongianus (Cagliari) già trasmesso al Ministero della pubblica istruzione dal provveditorato agli studi; e ciò tenendo conto della particolare situazione in

cuì si trova il predetto comune, ove non esiste la possibilità di sistemare gran parte delle scuole neppure in locali privati. (21909).

RISPOSTA. — Il comune di Fordongianus presentò domanda di contributo, nell'esercizio finanziario 1954-55, per la costruzione di un edificio scolastico. La domanda non poté allora essere accolta essendosi dovuto dare la precedenza a domanda di comuni la cui situazione, in ordine al problema dell'edilizia scolastica, si presentava più grave.

Il provveditore agli studi invitò il comune a rinnovare la domanda nell'esercizio finanziario 1955-56, ma il sindaco declinò l'invito, facendo presente che il comune aveva chiesto il finanziamento alla regione.

Ciò stante né questo Ministero né quello dei lavori pubblici hanno titolo per intervenire nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro della pubblica istruzione
Rossi.*

BERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi il reggente dell'ufficio postale di Menfi (Agrigento) Calcagno Domenico fu Calogero, ripetutamente trasferito da Menfi in seguito a inchieste che avevano accertato fatti gravi nei suoi riguardi, è tuttavia sempre riuscito a eludere i provvedimenti ministeriali e a rimanere in sede vantando appoggi ed adesioni politiche a tal punto di spingere il restante personale di quell'ufficio postale, esasperato, a indirizzare un esposto al Presidente della Repubblica;

interroga il ministro per sapere se non sia questo proprio uno dei casi nei quali bisogna dimostrare che non vi è altro criterio che guida il Ministero nei suoi intendimenti se non quello di un regolare funzionamento dei servizi e di una giustizia amministrativa assolutamente uguale per tutti, la quale non si lascia turbare — così come è avvenuto in questo caso — da scandalose e inammissibili interferenze politiche. (20962).

RISPOSTA. — Si premette che le inchieste esperite nei riguardi dell'ufficio locale delle poste e telegrafi di Menfi, non portarono all'accertamento di « fatti gravi » a carico del direttore dell'ufficio stesso signor Calcagno Domenico; fatti cioè tali da condurre contro di lui a gravi addebiti disciplinari. Tali inchieste stabilirono invece l'esistenza di malumori e risentimenti suscitati dal Calcagno stesso solo a causa del suo particolare carat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

tere che lo aveva indotto molte volte a trincerarsi dietro un formalismo talora eccessivo ed inopportuno nei rapporti di servizio con gli utenti, nonché a comportarsi con una intransigenza un po' troppo spinta verso i subordinati. Per altro, le stesse inchieste condussero altresì a rilevare che l'esagerato formalismo del Calcagno aveva fatto spesso riscontro a pretese ingiustificate e contrarie alle norme di servizio da parte di alcuni utenti, e che al trattamento intransigente verso i supplenti si era contrapposta un'azione concertata ai suoi danni ad opera di questi ultimi.

Il Ministero non mancò di esaminare l'opportunità di trasferire ad altra sede il Calcagno medesimo ed anzi aveva disposto che egli venisse temporaneamente incaricato di dirigere l'ufficio di Patti, mentre venivano eseguiti nuovi approfonditi accertamenti da parte di un ispettore ministeriale per un esame obiettivo della situazione.

E proprio quando l'ispettore si trovava sul posto, un gruppo di quattro supplenti dell'ufficio di Menfi inoltrò un reclamo alle maggiori autorità dello Stato, inteso, come l'inchiesta ebbe a rilevare, ad influenzare gli accertamenti.

Tale manifestazione collettiva, costituente per se stessa una grave infrazione disciplinare, rivelò l'animosità dei suddetti supplenti verso il direttore Calcagno, contro il quale i medesimi, come ebbe a prospettare il funzionario inquirente, avevano mosso varie accuse esagerando e deformando volutamente i fatti.

Di conseguenza, per evidenti ragioni di giustizia, non avrebbe potuto essere adottato un provvedimento di trasferimento nei soli confronti del Calcagno, ma anche, come proposto dallo stesso funzionario inquirente, nei riguardi dei quattro supplenti, in quanto corresponsabili con il Calcagno della situazione venutasi a determinare nell'ufficio.

Questa amministrazione, quindi, al fine di evitare per quanto possibile i trasferimenti in considerazione anche delle difficoltà economiche e d'altro genere, alle quali va incontro chi deve trasferire altrove sé e la famiglia, stabili di non adottare, almeno subito, tali drastiche misure, ma di offrire prima a tutti, direttore e personale dipendente, la possibilità di ravvedersi.

Con questo intento, il Calcagno fu mantenuto nella dirigenza dell'ufficio di Menfi, mentre fu incaricata nel contempo la direzione provinciale di Agrigento di vigilare in modo particolare sul futuro andamento di detto ufficio, restando con ciò salve ed impregiudicate le eventuali definitive determi-

nazioni dell'amministrazione a carico dei responsabili, ove dovessero verificarsi nuovi inconvenienti.

Da quanto sopra risulta evidente che il comportamento dell'amministrazione si è ispirato soltanto a criteri di umanità e di giustizia e che da esso è estraneo ogni intendimento discriminatorio dovuto ad indebite interferenze.

Il Ministro: BRASCHI.

BIAGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà corrisposto al personale degli uffici di collocamento comunali l'assegno integrativo concesso recentemente a tutti i dipendenti statali. (12942).

RISPOSTA. — Si è in grado di assicurare che l'assegno integrativo in favore del personale incaricato del servizio del collocamento è stato corrisposto con decorrenza 1° gennaio 1954 a termini del decreto del Presidente della Repubblica in data 27 aprile 1955, n. 381.

Il Ministro: VIGORELLI.

BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti dei dirigenti della Cines recentemente rimossi dalla carica, che, per loro assoluta incompetenza, hanno provocato all'erario perdite per diverse centinaia di milioni.

Chiede altresì di conoscere se il Governo, forte di questa recentissima ed ultima esperienza, voglia riorganizzare su basi economiche più adeguate gli importanti complessi di Cinecittà, Istituto nazionale Luce, E.N.I.C., Cines e Centro sperimentale di cinematografia, mettendo alla dirigenza di detti enti elementi di provata capacità tecnica e morale e tali da poter assicurare una migliore valorizzazione del cinema italiano, e conseguentemente, degli utili all'erario.

Il complesso di tali enti, se ben diretto e svincolato da qualsiasi interferenza politica, rappresentando il ciclo completo della produzione cinematografica, dalla preparazione degli attori al noleggio e all'esercizio delle sale, potrebbe non solo indirizzare la nostra attività produttiva sulle basi di un cinema morale ed educativo, ma, e soprattutto, funzionare da freno alle sempre maggiori pretese dei nostri divi che, sostenuti da un noleggio monopolista, non consentono ai giovani di affermarsi e di lavorare. (17806).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

RISPOSTA. — Si risponde per incarico e a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non è esatta l'affermazione dell'onorevole interrogante che i dirigenti della Cines siano stati rimossi dalla carica. Essi sono stati a suo tempo sostituiti per scadenza delle nomine conferite.

Si assicura l'onorevole interrogante che la non facile riorganizzazione degli enti con partecipazione statale operanti nel settore cinematografico è in corso di avanzato studio, e che essa tende anche a coordinare le rispettive attività nell'intento di conseguire la migliore valorizzazione possibile.

Il Ministro delle finanze ANDREOTTI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — richiamandosi alla risposta scritta del 13 giugno 1955 alla interrogazione n. 13392, presentata alla Camera dei deputati nella seduta del 10 maggio 1955 — se nel quadro generale della legge-delega per gli statali, in virtù della delega speciale per la revisione delle competenze accessorie del personale delle poste e telecomunicazioni, è stata compresa fra le materie da regolamentare la revisione e l'adeguamento del trattamento economico previsto dalle leggi 8 luglio 1949, n. 464 e 29 giugno 1951, n. 489, in favore degli agenti e salariati temporanei e giornalieri dei vari circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche. (21754).

RISPOSTA. — Nello schema di provvedimento relativo alla revisione delle competenze accessorie del personale dipendente da questo Ministero, schema già sottoposto all'esame degli organi di Governo chiamati a dare il loro preventivo assenso, è stata disciplinata anche la materia relativa alle competenze accessorie degli agenti e degli operai salariati addetti alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Il Ministro BRASCHI.

BUFFONE. — *Al Ministro per la riforma burocratica e amministrativa.* — Per sapere se i miglioramenti economici previsti dalla legge-delega, in forza della quale il trattamento di quiescenza dei pensionati dello Stato è stato aumentato del 16 per cento, possono essere concessi ai pensionati degli enti locali, le cui condizioni economiche sono tutt'altro che soddisfacenti.

L'interrogante ritiene che l'esclusione di detta categoria dai benefici in parola potrebbe determinare grave malcontento. (16024).

RISPOSTA. — I miglioramenti economici del trattamento di quiescenza dei pensionati dello Stato cui fa riferimento l'onorevole interrogante non trovano immediata applicazione nei pensionati degli enti locali.

D'altro canto, però, i suddetti enti, nell'ambito della loro autonomia, potranno eventualmente provocare quei provvedimenti che si rendessero necessari per la estensione dei miglioramenti anzidetti.

Il Ministro GONELLA.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Marmo Giuseppe di Domenicoantonio, da San Rufo (Salerno), classe 1917.

Tale pratica riflette la domanda di aggravamento presentata fin dal novembre 1951. Il Marmo già gode di pensione di quarta categoria. (19953).

RISPOSTA. — La domanda per aggravamento è stata respinta per non riscontrato aggravamento con decreto ministeriale del settembre 1952, n. 2709453, notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata corrisposta l'indennità liquidata a favore di Del Regno Antonio fu Nicola da Mercato San Severino (Salerno) con decreto del 10 novembre 1952, n. 570607, posizione 1066885. (20714).

RISPOSTA. — Il mandato emesso a suo tempo in favore del sopra nominato, in base al decreto ministeriale del 10 novembre 1952, n. 570607, risulta annullato per perenzione in quanto l'interessato non ha provveduto a riscuotere l'importo.

Il mandato di che trattasi può essere riprodotto previa presentazione, da parte dell'interessato, di una domanda in carta libera.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono ultimati in Benevento novantacinque alloggi I.N.A.-Casa, pur essendosi proceduto già da tempo all'assegnazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

L'interrogante fa presente che la crisi delle abitazioni a Benevento è grave. vi sono centinaia di famiglie che vivono in tuguri, grotte e sottoscale. Ogni ulteriore ritardo nel completamento dei suddetti novantacinque alloggi non trova alcuna giustificazione e non fa che aumentare il giusto malcontento dei lavoratori. (21779).

RISPOSTA. — A quanto ha rappresentato la gestione I.N.A.-Casa, i lavori per la costruzione dei 95 alloggi in Benevento sono stati eseguiti normalmente entro i termini stabiliti.

Sono invece in corso di esecuzione i lavori per gli allacciamenti ai pubblici servizi. Il ritardo nella loro esecuzione è dipeso dal fatto che il comune, malgrado gli affidamenti di massima dati, non si è trovato poi in grado di portare i servizi stessi fino ai confini con l'area della gestione, costringendo quest'ultima, dopo lunghi interventi e trattative, a subentrare al comune nella esecuzione di detti lavori e ad addossarsi le relative spese.

Conseguentemente, soltanto in data 30 agosto 1956 la stazione appaltante — consorzio dell'I.R.N.O. — ha potuto trasmettere le perizie per detti lavori di completamento alla gestione che, dopo rapido esame, ha dato autorizzazione telefonica per l'inizio dei lavori stessi.

Pertanto, poiché tra gli assegnatari è stato effettuato, in data 18 settembre 1956, presso il competente ufficio del lavoro il prescritto sorteggio e poiché essi debbono ora procedere alla scelta dell'alloggio, si ha motivo di ritenere che il termine di tale operazione verrà a coincidere con la completa esecuzione dei lavori in corso, così che gli alloggi potranno essere subito dopo consegnati agli assegnatari medesimi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale VIGORELLI.

CALASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra il 23 marzo 1956 tramite l'interrogante informava il signor Giorgio Fino da Surbo (Lecce) della emissione in suo favore del decreto concessivo in data 25 gennaio 1956, n. 2690692, e che tale provvedimento era stato già trasmesso al servizio pagamenti.

Se è a conoscenza che trascorsi sei mesi alla data di oggi, il signor Fino attende ancora il pagamento della pensione, e se non intenda intervenire a favore dello stesso che vive in stato di grave bisogno. (21363).

RISPOSTA. — È stato provveduto al ripristino dei pagamenti con ruolo di variazione del 30 giugno 1956, n. 204. Nel frattempo per la regolarizzazione definitiva della pratica è stato chiesto al Ministero della difesa-esercito, ispettorato pensioni, se abbia avuto seguito la determinazione n. 77723/42 presa nei confronti del Fino il 24 febbraio 1948.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — come chiaramente esposto e fondatamente richiesto dal consigliere provinciale di Bari avvocato Costantino Colacicco con ricorso in data 6 agosto 1956 al prefetto di Bari (inviato al ministro dell'interno per conoscenza) — l'onorevole ministro non ritenga di dovere immediatamente intervenire affinché sia annullata la deliberazione del consiglio provinciale di Bari con la quale furono eletti presidente e assessori provinciali rispettivamente il professore Vito Antonio Lozupone ed i professori Enrico Alba e Matteo Fantasia, tutti ineleggibili alle cariche anzidette perché impiegati e stipendiati dello Stato, quali insegnanti in istituti di Bari, Monopoli e Conversano.

Il caso anzidetto è perfettamente identico a quello per il quale il prefetto di Livorno, con decreto in data 3 luglio 1956, n. 3125, annullava per illegittimità la deliberazione di nomina a presidente del consiglio provinciale del professore Alvaro Ballantini, appunto perché stipendiato dello Stato quale preside di scuola media.

L'identità dei due casi, dunque, comporta esige e deve avere identità di trattamento, ove non si vogliano deliberatamente commettere gravi, inammissibili ed intollerabili violazioni di legge, determinate evidentemente da criteri di discriminazione politica, quanto mai antidemocratici, faziosi e di arbitraria, violenta sopraffazione. (21711).

RISPOSTA. — In relazione alla diversa interpretazione data dai prefetti di Bari e di Livorno sulla questione dell'ineleggibilità degli impiegati di Stato ad assessori provinciali, questo Ministero sta esaminando la questione di massima in sede di decisione del ricorso gerarchico proposto dal professore Alvaro Ballantini avverso il decreto prefettizio di annullamento della di lui nomina a presidente della giunta provinciale di Livorno. In tale sede non si mancherà di sentire, ove del caso, l'avviso degli organi consultivi competenti.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere il loro pensiero e per sollecitare il loro intervento circa l'interpretazione delle norme sui danni di guerra di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, riferentisi a navi e natanti in genere e circa la loro applicazione ai motopescherecci requisiti e perduti per causa di guerra. (21800).

RISPOSTA. — Con circolare del 3 gennaio 1956, n. 63, diramata agli uffici dipendenti, è stato stabilito che sono esclusi dall'ambito di applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, i danni alle navi requisite o noleggiate dallo Stato in base al regio decreto-legge 28 aprile 1937 ed in base alla legge 13 luglio 1939, n. 1154, che disciplinano la requisizione, il noleggio o la gestione di navi mercantili per esigenze della pubblica amministrazione, con totale assunzione dei rischi di guerra da parte dello Stato.

I predetti danni furono già risarciti dallo Stato con l'averne totalmente indennizzato sia l'uso o il noleggio della nave, sia il danno o la distruzione conseguenti al fatto di guerra.

Con la stessa circolare è stato inoltre stabilito che devono essere esclusi dall'ambito di applicazione della legge n. 968, anche i danni alle navi di stazza lorda superiore a 1000 tonnellate obbligatoriamente assicurate contro i rischi di guerra in base al regio decreto-legge 23 novembre 1939, n. 1939, convertito nella legge 6 maggio 1940, n. 725, e ciò perché i predetti danni furono totalmente risarciti con le indennità percepite dal danneggiato in virtù del contratto di assicurazione obbligatoria contro i rischi di guerra.

In senso del tutto conforme si sono concordemente pronunciati il Consiglio di Stato e l'Avvocatura generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro.
MAXIA.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda finalmente disporre la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra, diretta nuova guerra, numero 1389540 N. L., della quale è beneficiario l'ex militare Aprea Giovanni da Barra (Napoli) (21491).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di disporre la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra, diretta nuova guerra, della quale è beneficiario Barile Vincenzo fu Costanzo della classe 1917. (21658).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quale motivo il Governo non appoggia adeguatamente l'Opera nazionale invalidi di guerra, affinché sia rispettata la legge — oggi patentemente inosservata, specie da parte degli enti pubblici — che impone l'assunzione di una percentuale fissa di mutilati e invalidi di guerra presso le amministrazioni pubbliche e private. (17179).

RISPOSTA. — Per delega del Presidente del Consiglio, si tiene ad assicurare che il Governo — e specificatamente questo Ministero, per i compiti attinenti al collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra — ha sempre operato in stretta e piena collaborazione con l'Opera nazionale invalidi di guerra.

Per ciò che si riferisce, in particolare alla lamentata inosservanza, da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici, delle disposizioni contenute nella legge 3 giugno 1950, n. 375, è da rilevare che a questo Ministero solo in via indiretta si offre la possibilità di tutelare le legittime aspettative dei minorati, richiamando (come ha in più occasioni già fatto) direttamente o, con maggiore autorità, per il tramite della Presidenza del Consiglio dei ministri, le varie amministrazioni dello Stato (con riguardo anche agli enti da esse rispettivamente vigilati) all'esatta osservanza delle disposizioni legislative, riguardanti l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra.

A parte ciò, varrà, comunque, rammentare che i minorati dispongono, a tutela dei propri interessi, di un valido strumento quale è quello offerto dall'articolo 9 — quinto comma — della legge n. 375, a norma del quale i provvedimenti di assunzione del personale presso le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, non conformi alle disposizioni contenute nell'articolo stesso, possono essere impugnati per annullamento tanto in via amministrativa quanto in via giurisdizionale, su istanza sia dei singoli invalidi iscritti come

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

disoccupati presso le rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale invalidi di guerra, che dell'Opera stessa, o dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra o dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga che la situazione fallimentare dell'E.N.A.L., assediato dai creditori e famoso ormai per le cambiali protestate, non rechi offesa al prestigio dello Stato democratico, e per sapere altresì se non ritenga indispensabile sanare la situazione e riorganizzare l'ente prima delle vacanze estive. (21161).

RISPOSTA. — La situazione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza lavoratori è ben nota al Governo che, come è noto, ebbe già a prendere l'iniziativa della legge 14 dicembre 1955, n. 1294, con la quale, in via eccezionale, veniva attribuita all'ente la somma di lire 400 milioni, a titolo di liquidazione forfettaria degli indennizzi per danni di guerra.

Nel mentre si assicura che sono allo studio provvedimenti idonei a normalizzare la vita dell'ente, si comunica che, nella seduta del 23 settembre 1956, il Consiglio dei ministri ha intanto approvato apposito disegno di legge inteso ad autorizzare la concessione all'E.N.A.L. di un contributo straordinario di lire 200 milioni per far fronte alle spese più urgenti e indifferibili necessarie al suo funzionamento.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CAVALIERE STEFANO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato la nomina del dottor Izzo Mario a commissario straordinario del comitato di patronato O.N.M.I. di Castelluccio Valmaggiore (Foggia).

Ciò perché risulta all'interrogante che, nel 1953, fu proposto per la stessa carica il predetto dottor Izzo; ma la nomina non gli venne fatta, perché il maresciallo dei carabinieri aveva dato di lui pessime informazioni, facendo riferimento a fatti che lo rendevano assolutamente incompatibile in un incarico del genere.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, i motivi per i quali, come uno dei suoi primi atti, il sunnominato dottor Izzo ha licenziato

la signora Serra Colomba, vedova di guerra, da inserviente del locale consultorio pediatrico. (21508).

RISPOSTA. — Il dottore Mario Izzo, medico chirurgo, è stato nominato commissario straordinario del comitato di patronato O.N.M.I. di Castelluccio Valmaggiore, con decreto del prefetto di Foggia 16 giugno 1956, su designazione nominativa dei competenti organi provinciali.

Nessun sostanziale motivo di incompatibilità o di incapacità risulta documentato in atti a questo Alto Commissariato: pertanto, ogni altra valutazione della personalità e dei requisiti di capacità del dottor Izzo rientra, in base ai generali principi dell'ordinamento giuridico-amministrativo, nella specifica competenza dell'organo che ha proceduto alla sua nomina.

Per quanto concerne il licenziamento della signora Serra Colomba, inserviente del consultorio O.N.M.I. di Castelluccio Valmaggiore, si informa che il medesimo risulta determinato da motivi di salute che impedivano alla signora Serra di svolgere con continuità ed in modo soddisfacente le proprie mansioni.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritiene che la nuova legge sul teatro debba dettar norme sul collocamento dei complessi artistici e delle compagnie, per sopprimere od almeno controllare l'opera di agenzie private che agiscono esclusivamente nel proprio interesse, prescindendo dalle esigenze dei teatri e degli stessi complessi sopradetti, e pretendono esosi compensi di mediazione.

Spesso i dirigenti di queste agenzie, o mediatori, si identificano con capocomici od esercenti di teatro e, quindi, con persone e gruppi aventi determinati interessi da tutelare.

È da notare, infine, che tali agenzie, o mediatori hanno forte influenza nella compilazione dei programmi artistici nazionali e nelle eventuali conseguenti sovvenzioni statali. (20559).

RISPOSTA. — Il collocamento dei lavoratori dello spettacolo è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1950, emanato in attuazione degli articoli 8 e 23 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che detta norme in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori disoccupati.

Il citato decreto, che istituisce un ufficio speciale di collocamento a Roma, con sezioni a Milano e a Napoli stabilisce le modalità per l'assunzione dei singoli lavoratori dello spettacolo, vietando l'attività dei mediatori.

Per il collocamento dei complessi artistici è invece ammessa l'opera di agenti privati che siano forniti di licenza ai sensi dell'articolo 115 del testo unico della legge di pubblica sicurezza. Il rilascio di tali licenze da parte degli organi di pubblica sicurezza è subordinato al benessere della Presidenza del Consiglio, che si avvale dell'opera di una speciale commissione, avente il compito di accertare se i richiedenti offrono le necessarie garanzie per tutelare gli interessi degli artisti. I criteri restrittivi seguiti hanno permesso di limitare a 30 il numero delle licenze finora concesse.

Da quanto esposto appare come la materia sia regolata da apposite norme e un maggiore impulso per il raggiungimento dei fini proposti dall'onorevole interrogante potrebbe ottenersi con opportuni emendamenti o aggiunte a quelle stesse norme.

Non si ritiene invece che la materia debba formare oggetto di trattazione nella nuova legge sul teatro, attualmente all'esame del Consiglio dei ministri, in quanto essa è diretta in modo particolare a dare un organico assetto agli enti lirici e a regolare gli interventi dello Stato a favore del teatro.

Il Sottosegretario di Stato Russo.

COLASANTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se e quali fondamenti abbia una informazione, secondo cui, su insistenti segnalazioni dell'Istituto della previdenza sociale, si starebbe studiando un disegno di legge per la riforma delle attuali norme di difesa contro la tubercolosi. E ciò con non sani criteri di accentramento delle funzioni dei consorzi provinciali antitubercolari, contro il parere di tutte le amministrazioni provinciali d'Italia ed in difformità delle istanze di tutti i sanitari di detti consorzi, che rappresentano la forza italiana più efficiente nella lotta medico-sociale contro il flagello tubercolare. (21262).

RISPOSTA. — Risponde a verità che questo Ministero ha provveduto a predisporre uno schema di disegno di legge per un nuovo ordinamento dell'assistenza contro la tubercolosi. Tale provvedimento, già diramato alle amministrazioni interessate per il necessario concerto, mira ad eliminare o almeno ad attenuare fortemente, la attuale discriminazione

fra lavoratori assicurati e cittadini non assicurati ed a riconoscere a tutti indistintamente il diritto all'assistenza antitubercolare, mediante ricovero in luogo di cura fino alla accertata guarigione clinica o alla stabilizzazione.

In detto schema, per altro, tutti i compiti della diagnosi precoce, della profilassi e della difesa sociale contro la tubercolosi sono espressamente attribuiti ai consorzi provinciali antitubercolari, ai quali il disegno di legge si propone di garantire una più larga disponibilità di mezzi.

In altri termini, data la necessità, avvertita sul piano sanitario e sociale, della creazione di una organizzazione ad azione unitaria nella lotta contro la tubercolosi, il disegno di legge accennato tende a concentrare scopi e mezzi in modo che gli attuali organismi, nei cui confronti vengono precisati i compiti, possano non solo formulare i necessari programmi, ma anche affinare e specializzare le proprie organizzazioni.

È appena il caso di rilevare che il problema si è presentato in termini di notevole delicatezza in quanto, pur dovendosi associare, ai fini della attuazione del nuovo ordinamento, sistemi legislativi diversi, si è reso indispensabile procedere con la più meditata ponderatezza, tenuto conto delle funzioni istituzionalmente affidate sia ai consorzi provinciali antitubercolari che all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

A tale scopo questo Ministero, nel predisporre il disegno di legge in parola, ha usato la più vigile attenzione, curando di lasciare impregiudicate le attribuzioni dei consorzi e dell'istituto e limitandosi unicamente a stabilire quelle norme di coordinamento, che costituiscono condizione indispensabile per conseguire una concorde ed armonica azione degli enti in questione.

In conseguenza, lo scrivente confida che un siffatto indirizzo, lungi dal dispiacere a quanti abbiano a cuore la realizzazione di una efficiente e moderna assistenza contro la tubercolosi, non possa non incontrare favorevole accoglimento da parte dell'intera classe medica, anche perché esso ha carattere schiettamente amministrativo e di organizzazione e non incide minimamente su questioni sanitarie o su altri problemi tecnici, che sono lasciati, nel campo dell'assistenza contro la tubercolosi, alla più ampia e assoluta libertà e competenza dei medici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si provveda alla gestione degli acquedotti molisani mediante la istituzione di un ente con personalità giuridica di diritto pubblico, disponendosi il ritiro del disegno di legge A.R.C.E.M., n. 1613. (19243).

RISPOSTA. — Questo Ministero, tenuto conto delle difficoltà sorte per il regolare corso del disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il 12 maggio 1955, concernente l'istituzione dell'Ente autonomo acquedotti riuniti campani e molisani (A.R.C.E.M.) ha predisposto altro disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di costituire enti per la gestione di acquedotti al fine di favorire iniziative intese a fornire di acque molti comuni che ne sono del tutto sprovvisti o mal approvvigionati.

Tale disegno di legge trovasi attualmente all'esame delle varie amministrazioni interessate per essere poi sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Dopo che tale disegno di legge sarà stato approvato, questo Ministero non mancherà di esaminare l'opportunità di ritirare dal Parlamento il disegno di legge relativo all'A.R.C.E.M.

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di pensione per invalidità presentata dalla signora Fagioli Costantina fu Nicola, da San Martino in Pensilis (Campobasso) e pendente presso la sede di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. (21144).

RISPOSTA. — La sede di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha liquidato, in seguito a riesame della pratica, la pensione di vecchiaia alla signora Fagioli Costantina fu Nicola da San Martino in Pensilis (Campobasso).

Si è proceduto, infatti, da parte dell'ufficio provinciale del servizio nazionale degli elenchi dei lavoratori agricoli e dei contributi unificati in agricoltura, su richiesta della sede I.N.P.S. sopra richiamata — che al riguardo aveva fatto esperire indagini anagrafiche — alle rettifiche sugli elenchi nominativi, essendo stata l'interessata iscritta negli elenchi stessi sotto generalità errate.

Il Ministro. VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che con il passaggio dell'amministrazione al Governo italiano, gli addetti al Commissariato generale del Governo di Trieste, già dipendenti del cessato Governo militare alleato, non riescono ad ottenere il riconoscimento di loro diritti, non sono più prese in considerazione le loro domande di promozione, rivolte da qualificati per titolo e competenza, sono stati non solo sospesi gli scatti periodici, ma revocati quelli concessi e percepiti alla vigilia del passaggio dei poteri, è stato aumentato l'orario di lavoro senza adeguato corrispettivo, la gratifica per il 1954 è stata decurtata di dieci dodicesimi, è stato soppresso l'esistente fondo finanziamenti e sussidi ed eliminata la concessione di sussidi in casi particolari. (21176).

RISPOSTA. — Premesso che l'interrogazione rientra nella competenza della Presidenza del Consiglio — trattandosi di materia attinente all'amministrazione generale dello Stato — si assicura che quanto prima sarà presentato un disegno di legge, già in avanzata elaborazione, per la sistemazione definitiva del personale assunto dal cessato G.M.A. nel territorio di Trieste.

Tale sistemazione, come è stata altra volta rappresentato, offre aspetti notevolmente complessi, sia dal punto di vista organico che finanziario, non solo per la consistenza numerica di detto personale, ma anche per le diversità e la molteplicità delle relative situazioni.

Comunque è intendimento del Governo di risolvere il problema con la più equa considerazione delle aspettative degli interessati, assicurando loro quelle garanzie di stato giuridico ed economico che il nostro ordinamento comporta.

Frattanto, è stata assicurata al personale la continuità del rapporto d'impiego e la conservazione del trattamento già attribuito dal G.M.A., astenendosi soltanto il commissario del Governo dall'adottare provvedimenti diretti ad alterare la situazione in atto o a creare sperequazioni che avrebbero determinato nuove difficoltà e complicato il problema della definitiva sistemazione.

1°) In particolare, per quanto riguarda le promozioni, va rilevato che in base al regolamento ed alla prassi del G.M.A., esse non erano collegate ad una anzianità di servizio e ad una preordinata progressione di carriera, ma venivano discrezionalmente disposte solo nel caso del conferimento di funzioni di maggiore importanza e responsabilità. Casi del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

genere, dopo la restituzione del territorio all'amministrazione italiana ed il riassetto dei vari uffici e servizi, non si sono verificati ed è quindi venuta meno la possibilità e la necessità di attribuire al personale in questione nuove e maggiori qualifiche. Se qualche dipendente ex G.M.A. è stato trasferito da un ufficio all'altro, ciò è avvenuto per una migliore utilizzazione del personale stesso e il più delle volte a sua domanda.

2°) Analogamente la concessione degli scatti semestrali al personale civile, a norma del citato regolamento, non costituiva un diritto per gli impiegati, ma una facoltà discrezionale dell'amministrazione, subordinata al rendimento e all'efficienza del servizio. Di tale facoltà l'amministrazione italiana non ritenne di avvalersi perché in seguito al passaggio dei poteri con l'assunzione di tutti i posti di maggiore responsabilità ed importanza da parte di funzionari statali, l'attività del personale ex G.M.A. venne naturalmente a perdere il precedente rilievo, mentre lo stesso personale risultò organicamente esuberante rispetto alla nuova organizzazione degli uffici e servizi.

Viceversa l'amministrazione ha sempre applicato gli scatti per maggiore età previsti dal citato regolamento per il personale civile, nonché gli scatti di anzianità previsti dal regolamento per la polizia civile, in quanto entrambi tali tipi di scatti avevano carattere automatico ed obbligatorio.

È poi vero che dall'amministrazione italiana furono revocate alcune concessioni di scatti semestrali di anzianità a personale civile effettuate dal G.M.A. nell'imminenza del trapasso dei poteri. Poiché la decorrenza di tali scatti avrebbe dovuto aver luogo con il 1° novembre 1954, cioè dopo il trapasso dei poteri, si ritenne opportuno revocare i relativi provvedimenti, allo scopo di evitare sperequazioni nei confronti di numerosi altri elementi che proprio in quei giorni venivano a maturare analoga anzianità.

3°) L'orario di lavoro per i dipendenti del G.M.A. era fissato dal citato regolamento in 48 ore settimanali, mentre quello vigente sotto l'amministrazione italiana è di 42 ore. Ma le stesse disposizioni del G.M.A. sancivano il principio che l'orario praticato, anche se inferiore alle 48 ore previste, non creava nessun diritto per i dipendenti, i quali appena richiesti, erano sempre obbligati a prestare le 48 ore di servizio senza speciali compensi. Se dunque in qualche periodo precedente al trapasso dei poteri, detto personale aveva effettuato un orario inferiore all'attuale,

ciò non legittimava alcuna pretesa di speciale compenso, che avrebbe, oltre tutto, determinato una sperequazione di trattamento nei riguardi del personale statale.

4°) Per quanto concerne la gratifica natalizia (tredicesima mensilità) per il 1954, l'amministrazione italiana, subentrata alla fine di ottobre del 1954, si limitò a liquidare i 2/12 di quella mensilità, in quanto gli altri 10/12, corrispondenti ai mesi da gennaio ad ottobre, erano stati già liquidati dalla amministrazione alleata.

5°) Infine, va precisato che il *Compassionate Fund* istituito dal G.M.A. non è stato soppresso dall'amministrazione italiana, la quale per altro ha ritenuto opportuno di non fare più luogo a prestiti, che sarebbero stati difficilmente recuperabili, ed ha invece destinato l'intera somma all'erogazione di sussidi. Dal 1° novembre 1954 ad oggi sono stati infatti concessi 144 sussidi per un complessivo ammontare di lire 2.625.000.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri: RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra pendente sin dal 1953 dell'invalido Galante Michele di Giuseppe, da Palata (Campobasso), denunziato dal tribunale militare di Napoli il 30 maggio 1945. Alla pratica manca solo il parere della commissione per i disertori di guerra, costituita ai sensi dell'articolo 91 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la quale deve far conoscere al Ministero del tesoro, in quanto nessuna decisione è stata emessa dal tribunale militare di Napoli, se il reato di diserzione di cui fu incolpato il Galante, costituisce o meno lesione all'onore militare. (21202).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il distretto militare di Campobasso trasmetta copia della sentenza del tribunale militare di Napoli circa la denuncia per il reato di diserzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) affinché siano riparati i danni causati dal maltempo, che infuriato nella scorsa stagione invernale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

sull'area di circolazione interna denominata « via De Nigris (Carlantonio) », per cui si è improvvisamente prodotta una falla con rovina di un fabbricato, incumbente minaccia per altri, che hanno dovuto essere sgomberati con conseguente intercettamento del transito. (21734).

RISPOSTA. — I danni causati alla strada interna « De Nigris (Carlantonio) » del centro abitato di San Giuliano del Sannio non sono stati determinati da alluvioni ma dal conseguenziale crollo di un fabbricato privato, vetusto, abbandonato e mal costruito ed alla abusiva ed irrazionale occupazione del sottosuolo stradale da parte dello stesso proprietario.

Nessun intervento è pertanto possibile da parte dello Stato. Le relative opere di ripristino sono a totale carico della ditta proprietaria dello stabile crollato, alla quale il comune interessato potrà richiedere l'esecuzione delle riparazioni occorrenti.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è stato eseguito il collaudo delle fognature di Campolieto (Campobasso) e se è fondata la voce, corrente nel comune, che parte della somma, destinata alla costruzione delle fognature, è stata indebitamente utilizzata per la costruzione di opere diverse e perfino per la pavimentazione di una strada privata, e quali provvedimenti intendano prendere, in caso affermativo, nei confronti dei responsabili. (21736).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della fognatura del comune di Campolieto sono stati eseguiti a cura del comune con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, ed ultimati il 15 dicembre 1954.

Il collaudo non è avvenuto poiché non è stata ancora trasmessa la contabilità finale dei lavori stessi.

In tale sede verrà accertato se sono stati eseguiti lavori non compresi fra quelli per i quali è stato concesso il contributo ai sensi della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre studi diretti ad accertare la possibilità della utilizzazione della importante

sorgente, esistente in contrada Fonte Polo dell'agro di Baranello (Campobasso) per la alimentazione idrica della popolazione di detta contrada e delle numerose limitrofe. (21752).

RISPOSTA. — Dalle pubblicazioni tecniche ufficiali compilate dal servizio idrografico centrale dello Stato non risulta l'esistenza di alcuna importante sorgente in agro Baranello (Campobasso).

Si fa, per altro, presente che la normalizzazione della alimentazione idrica del comune di Baranello sarà assicurata con il nuovo acquedotto, alimentato dalle sorgenti Santa Maria, i cui lavori sono stati recentemente appaltati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Montefalcone del Sannio (Campobasso), perché si compiacca concedere ai suoi dipendenti, che percepiscono veri stipendi di fame, anche modesti aumenti. (21762).

RISPOSTA. — Con nota del 18 aprile 1956 — in risposta ad analogo interrogazione (20132) formulata dall'onorevole interrogante in merito al trattamento economico dei dipendenti del comune di Montefalcone del Sannio, venne prospettata la precaria situazione economico-finanziaria del detto comune e si resero noti, altresì, i benefici economici che l'ente, fino a quella data, aveva potuto accordare al proprio personale.

Successivamente — a seguito delle continue premure rivolte dal prefetto di Campobasso — l'amministrazione comunale ha concesso con deliberazione del 9 maggio 1956 ai propri dipendenti un aumento del 5 per cento sulla indennità di carovita, elevandola, cioè dal 64 al 69 per cento in confronto a quella degli statali.

Infine risulta che, con provvedimento del 6 corrente mese, quella civica amministrazione ha disposto i seguenti ulteriori miglioramenti economici:

a) Applicazione integrale, a favore dei sanitari condotti, delle provvidenze di cui alla decisione della giunta provinciale amministrativa di Campobasso del 1° aprile 1955, n. 234, con la quale furono fissati gli stipendi minimi per detta categoria, ai sensi dell'articolo 67 del testo unico approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

b) Attuazione del conglobamento totale degli assegni — con decorrenza 1° luglio 1956 — per i restanti dipendenti, nei limiti delle istruzioni diramate da questo Ministero con circolare del 15 aprile 1956, n. 15700.I.1.173/A, e previa maggiorazione del totale delle voci conglobabili del 30 per cento per gli impiegati di ordine e del 20 per cento per i dipendenti salariati.

Le dette percentuali di maggiorazione sono state deliberate sul totale aritmetico degli importi già in vigore al 30 giugno 1956 per lo stipendio, l'assegno integrativo, il carovita base e il premio giornaliero di presenza.

c) Concessione della tredicesima mensilità e degli aumenti periodici biennali costanti, in numero illimitato, in ragione del 2,50 per cento della misura iniziale dello stipendio fissato per ciascun posto di organico.

A seguito dei surriferiti provvedimenti — che, quanto prima, saranno sottoposti all'esame della competente giunta provinciale amministrativa — ciascun dipendente percepirà un assegno globale superiore al trattamento economico in godimento al 30 giugno 1956.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di San Massimo (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe alla locale disoccupazione, consentirebbe la sistemazione, ormai indifferibile, di alcune strade interne di detto comune. (21828).

RISPOSTA. — La proposta di istituzione, nel comune di San Massimo, di un cantiere di lavoro per la sistemazione di strade interne risulta inclusa nel piano provinciale redatto dai competenti organi periferici (ufficio del lavoro sentita la prefettura e la commissione provinciale per il collocamento). Si confida, pertanto, che il cantiere in questione potrà essere autorizzato, non appena si sarà in possesso dell'indispensabile progetto dei lavori, che non risulta ancora pervenuto.

Il Ministro VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al miglioramento dei pascoli montani di proprietà del comune di San Massimo (Campobasso). (21832).

RISPOSTA. — In data 25 settembre 1956 è stato emesso il mandato di pagamento n. 2786

a favore del comune di San Massimo per un importo di lire 1.756.865, a seguito del provvedimento di liquidazione n. 6 dell'elenco n. 2 trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno dal competente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso.

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica del comune di Ferrazzano (Campobasso). (21833).

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica del comune di Ferrazzano (Campobasso) sarà assicurata dall'acquedotto Molisano (ramo di destra del Biferno) che, come è noto, è compreso nelle opere da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno.

È attualmente in corso la progettazione esecutiva dei lavori che si prevede potrà essere condotta a termine ed approvata entro la primavera del prossimo anno 1957; dopo di che potranno avere inizio i lavori di costruzione.

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

COLITTO — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso). (21834).

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) sarà assicurata dall'acquedotto Molisano (ramo di destra del Biferno) da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno.

È attualmente in corso la progettazione esecutiva delle opere che sarà condotta a termine ed approvata presumibilmente entro la primavera del prossimo anno 1957. Dopo di che potranno, pertanto, avere inizio i lavori di costruzione.

Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, a proposito dell'illuminazione della stazione ferroviaria di Sepino, che trovasi sul tronco Termoli-Campobasso-Benevento, e che è ancora priva di luce elettrica, è stata definitivamente presa la deci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

sione di migliorare l'illuminazione della stazione stessa con un impianto di illuminazione a gas liquido. (21874).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha in corso di approvazione la proposta di spesa per l'esecuzione dell'impianto di illuminazione a liquigas nella stazione di Sepino ed all'esecuzione del lavoro verrà provveduto con la massima urgenza appena approvato lo stanziamento necessario.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando potrà essere attuato il prolungamento del cantiere di lavoro n. 018934 che, mentre recherà notevole aiuto ai disoccupati del posto, e soprattutto del comune di Miranda (Campobasso), gioverà al completamento della costruzione della importante strada Miranda-Pesche. (21881).

RISPOSTA. — Nel piano redatto per la provincia di Campobasso dai competenti organi periferici (ufficio del lavoro, sentita la prefettura e la commissione provinciale per il collocamento) non risulta inclusa, per il comune di Miranda, la richiesta del prolungamento del cantiere n. 018934/L e, pertanto, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

E, comunque, opportuno tener presente che, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di cui trattasi, gli organi predetti hanno, invece, richiesto l'istituzione di un cantiere di rimboschimento in località Costa Frisciosa per un totale di n. 1530 giornate-operaio.

Assicuro che detto cantiere sarà approvato non appena risulterà pervenuto l'indispensabile progetto delle opere.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno ha possibilità di effettuare la costruzione dell'importante strada interpodereale, che dovrebbe snodarsi lungo la strada Capracotta Guado-Licia e precisamente nella contrada Orto Janiri, per raggiungere le numerose masserie della frazione Guastra (Campobasso). (21885).

RISPOSTA. — Non è possibile far luogo alla costruzione dell'opera proposta, in quanto tutte le disponibilità finanziarie per il compren-

sorio di bonifica montana del Trigno e Sinello sono assorbite da altri interventi in corso di realizzazione o programmati per i prossimi anni per detto comprensorio.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — In merito alla richiesta del comune di Sepino (Campobasso) per la sistemazione idraulica del Vallone Grande e del fiume Tammaro, e per la costruzione di una passerella nel Vallone Grande, prevista nel progetto n. 2557 del 14 luglio 1956 dal Genio civile di Campobasso. (21886).

RISPOSTA. — La perizia esecutiva riguardante la sistemazione idraulica del Vallone Grande — sottobacino « Fiume Tammaro » — redatta in data 14 febbraio 1956 dall'Ufficio del genio civile di Campobasso per l'importo di lire 21.815.000, pervenne regolarmente alla Cassa per il Mezzogiorno il 29 marzo successivo.

Trattandosi di progetto afferente a bacino montano non classificato (Alto Volturmo), la Cassa, in osservanza alle direttive impartite dal Comitato dei ministri, consistenti nel divieto di attuare nuovi interventi nei bacini montani non classificati, soprassedette alla istruttoria del progetto stesso.

Poiché, per altro, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste — direzione generale della bonifica e della colonizzazione — in data 11 agosto 1956 ha comunicato che con decreto presidenziale 28 giugno 1956 il sottobacino del fiume Tammaro è stato regolarmente determinato, la Cassa, in conseguenza di ciò, ha già provveduto ad interessare i competenti uffici del corpo forestale e del Genio civile a far conoscere se, nel limite delle residue disponibilità finanziarie per il sessennio 1956-62, sia possibile o meno realizzare le opere previste dal progetto in questione, considerato che dai fondi a disposizione devono in primo luogo trarsi i finanziamenti necessari alla manutenzione e alla conservazione delle opere già eseguite.

Appena i suddetti uffici avranno provveduto a comunicare quanto loro richiesto, la Cassa potrà adottare le proprie determinazioni sulla possibilità o meno di finanziare il progetto sollecitato dall'onorevole interrogante.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in quale modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla soluzione del problema dell'alimentazione idrica del comune di Capracotta (Campobasso). (21888).

RISPOSTA. — Il comune di Capracotta, come da accertamenti eseguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dispone di sufficienti risorse idriche, sia per i fabbisogni attuali che futuri, mediante parziale adduzione a gravità e parziale sollevamento integrativo.

Non sussistono, quindi, elementi tali di deficienza di alimentazione che giustifichino un intervento di detto ente nel problema dell'approvvigionamento idrico del comune di che trattasi.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti mancano per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dal militare Lucci Luigi fu Vincenzo. (12370).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stato chiesto al distretto militare di Arezzo copia del foglio matricolare aggiornato alla data del congedo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per risolvere la posizione dei lavoratori che hanno prestato la loro opera alla dipendenza degli enti locali in qualità d'incaricati, avventizi e saltuari, i quali — non occupando posto di organico e non avendo rapporto di impiego fisso — sono stati assicurati obbligatoriamente presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Tanto perché si riscontra che l'istituto predetto — pur avendo regolarmente i contributi assicurativi — risponde ai lavoratori che chiedono le prestazioni mutualistiche e previdenziali nei seguenti termini.

1°) non può erogare alcuna prestazione mutualistica in quanto i contributi versati in suo favore non sono considerati validi, perché si riferiscono ad attività per le quali i contributi dovevano essere versati alla Cassa di previdenza per gli enti locali;

2°) non può liquidare alcun supplemento di pensione per invalidità e vecchiaia nei confronti dei lavoratori che hanno lavo-

rato alla dipendenza degli enti locali e versato i regolari contributi previdenziali successivamente al pensionamento, per il fatto che anche in questo caso i contributi dovevano essere versati alla Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali. (21674).

RISPOSTA. — Come è noto, per effetto dell'articolo 38, n. 2, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, i dipendenti degli enti locali, ai quali sia assicurato un trattamento di quiescenza e di previdenza (attuato normalmente mediante iscrizione alle casse di previdenza per le pensioni agli impiegati e ai salariati degli enti locali o in qualsiasi altro modo) non sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Nei casi, pertanto, dei lavoratori soggetti, in dipendenza dell'attività svolta, all'obbligo della iscrizione alle predette casse di previdenza, non può essere riconosciuta alcuna efficacia ai contributi assicurativi che, per errore da parte dei comuni e degli enti datori di lavoro, fossero stati invece versati all'I.N.P.S. Tali situazioni vengono normalizzate mediante il rimborso dei contributi agli enti interessati, ai quali compete di regolarizzare la posizione dei propri dipendenti presso le casse di previdenza amministrata dal Ministero del Tesoro.

Non può escludersi, tuttavia, che, in qualche caso di dubbia interpretazione della natura del rapporto di dipendenza, in relazione alle complesse disposizioni che regolano l'obbligatorietà o meno della iscrizione alle casse di previdenza, taluni uffici periferici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale abbiano erroneamente annullato la posizione assicurativa costituita nella assicurazione obbligatoria invalidità e superstiti, in base alla quale doveva invece procedersi alla liquidazione delle prestazioni.

Al fine di porre lo scrivente in grado di effettuare i necessari interventi, per la eventuale riforma dei provvedimenti adottati dall'I.N.P.S., l'onorevole interrogante potrà segnalare i singoli casi di cui sia a conoscenza, onde poter disporre, con la maggiore possibile sollecitudine, opportuni accertamenti.

Il Ministro: VIGORELLI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di Grasso Giuseppe fu Angelo, nato a Novara Sicilia il 4 gennaio 1895, residente nel comune di Rodi Milici (Messina) contrada Cartolano.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

La relativa istanza è stata presentata il 18 giugno 1955. (20344).

RISPOSTA. — La domanda di pensione presentata dal signor Grasso Giuseppe fu Angelo (residente a Rodi Milici, contrada Cartolano — Messina), in un primo tempo respinta dalla sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Messina, in quanto non risultavano conseguiti dall'interessato i prescritti requisiti minimi di contribuzione ed assicurazione, è stata successivamente accolta e liquidata con decorrenza 1° giugno 1955, a seguito di accredito nella posizione assicurativa del signor Grasso di periodi di iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, periodi con i quali l'interessato ha raggiunto i requisiti voluti dalla legge.

Il Ministro: VIGORELLI.

DAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato possibile dare corso al decreto ministeriale 7 giugno 1952 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio 1952, n. 162, a pagina 2595 e riguardante, tra l'altro, il consolidamento a cura e spese dello Stato, a termini della legge 10 gennaio 1952, n. 9 dell'abitato Zanuol in comune di Selva di Cadore (Belluno).

L'interrogante fa presente che in data 29 luglio 1952 venne presentato dal comune di Selva di Cadore, interessato, un progetto di sistemazione della frana interessante l'abitato Zanuol, progetto che, nonostante fosse stato ricavato da uno studio fatto dal corpo forestale di Stato, non ha avuto alcun seguito in relazione ai diversi punti di vista degli uffici del Genio civile e dell'ispettorato ripartimentale di Belluno.

Il comune e la popolazione interessata, sfollata per disposizione dell'autorità comunale, sentiti gli uffici tecnici, giustamente reclamano la mancata attuazione dei lavori di cui al succitato decreto ministeriale e desiderano sia fatta luce sui motivi che hanno indotto gli uffici a non dar corso ad un provvedimento ministeriale, e ciò dopo quattro anni. (21772).

RISPOSTA. — Il problema del consolidamento dell'abitato Zanuol minacciato da una frana in comune di Selva di Cadore è stato sempre tenuto presente da questo Ministero, tanto che fin dal 1952 — dopo che tale abitato fu compreso tra quelli da consolidare a seguito dei movimenti franosi causati dalle alluvioni dell'autunno del 1951 — è stato costruito a cura dell'Ufficio del genio civile di Belluno un tratto di robusto muro di sostegno

alla base della frana, sufficiente ad evitare il progredire del fronte franoso.

Dopo i primi provvedimenti adottati per il consolidamento di detta frana, è stata autorizzata la compilazione di una perizia limitatamente ai lavori di competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici (prolungamento del tratto di muro già costruito) giacché la frana stessa dovrebbe essere sistemata mediante opportune opere di rimboschimento, già a suo tempo prese in considerazione dal dipartimento forestale.

Gli ulteriori lavori, di competenza di questa amministrazione, non hanno per altro potuto avere ancora corso stante l'esiguità di fondi stanziati in bilancio per opere di tale natura e tenuto conto delle necessità di dare la precedenza a lavori di maggiore urgenza e necessità.

Ad ogni modo questo Ministero terrà in particolare evidenza lavori di cui trattasi in occasione della compilazione del programma esecutivo del prossimo esercizio. È però da far presente che la definitiva soluzione del problema rientra nella competenza del locale ripartimento forestale.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Angiolino Roberti di Prospero di Troia, classe 1920, distretto di Foggia, ex prigioniero nel Marocco francese. (19681).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Sono in corso nuovi accertamenti sanitari per denunziato aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la riforma della pubblica amministrazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano estendere i benefici della legge 5 giugno 1951, n. 376, anche in favore dei subalterni cosiddetti « trentanovisti ».

Difatti l'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, al sesto comma, nell'attribuire taluni benefici al personale in servizio non di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939, che successivamente a tale data, ma prima dell'entrata in vigore della legge stessa, ha ottenuto la nomina in ruolo, ha omesso di prendere in considerazione la modesta e benemerita categoria degli uscieri.

Mentre, quindi, al personale dei gruppi A, B e C è stata attribuita *ex lege* un'anzianità di servizio che conferisce la possibilità di essere promossi, entro il 31 dicembre 1951 a semplice scrutinio, anziché per esame, rispettivamente ai gradi ottavo, nono e undicesimo, per gli uscieri che si trovano nelle stesse condizioni non è stata prevista la possibilità di essere promossi al grado di usciere capo, come, per analogia, sarebbe stato doveroso sancire.

Gli uscieri del Ministero dei lavori pubblici che sono stati danneggiati dalla predetta omissione, hanno nella massima parte oltre 25 anni di servizio e sono tutti di età avanzata, per cui, non provvedendosi a colmare la lacuna della legge n. 376, saranno costretti ad andare in pensione al grado iniziale e con assegni ben miseri, anche perché essi sono stati sopravanzati nella carriera da colleghi meno anziani, ma favoriti dalla qualifica di mutilato, invalido o ex combattente.

In occasione della presentazione al Senato della proposta di legge di iniziativa del senatore Variante, intesa a riparare ad altre ingiustizie provocate dalla citata legge n. 376, fu proposto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'inserimento, nel testo del disegno di legge suaccennato, della seguente norma che mira ad estendere agli uscieri i benefici concessi con l'articolo 13 della legge n. 376.

Gli impiegati in servizio di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939 che successivamente a tale data, ma prima dell'entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376, abbiano ottenuto la nomina nei ruoli del personale subalterno, possono essere promossi, soltanto in soprannumero, al grado di usciere capo o corrispondenti, nella medesima proporzione indicata dall'articolo 12, settimo comma, della legge succitata.

I posti in soprannumero risultanti in applicazione del precedente comma, saranno assorbiti soltanto con la promozione al grado superiore o in seguito alla cessazione degli impiegati promossi in soprannumero.

Nei gradi iniziali dei ruoli del personale subalterno saranno tenuti scoperti tanti posti quanti sono gli impiegati in soprannumero per effetto dell'applicazione del primo comma del presente articolo.

L'interrogante fa presente la necessità che una norma del genere venga al più presto promossa. (20236).

RISPOSTA. — Il problema degli impiegati dello Stato cosiddetti « trentanovisti » è tut-

tora oggetto di studio da parte degli uffici per la riforma amministrativa.

Il Ministro della riforma burocratica
GONELLA.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — a seguito dei nuovi gravi crolli nell'abitato della città di Vasto (Chieti), dove, tra l'altro, deve lamentare il crollo del palazzo a tre piani delle poste e servizi telegrafici con serie minacce della zona circostante, per un raggio di alcune centinaia di metri, dove già più di cento famiglie hanno dovuto abbandonare gli alloggi pericolanti — non ritiene opportuno ed urgente inviare una commissione tecnica sul posto per i necessari e più urgenti provvedimenti.

L'interrogante sollecita altresì che venga realizzato un progetto che preveda la completa e adeguata sistemazione di tutta la vasta zona pericolante. (21773).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito e segue con particolare cura la situazione venutasi a determinare a Vasto a causa della frana.

In base ai provvedimenti adottati può considerarsi risolto il problema della casa per le famiglie sfollate.

Sono stati, infatti, finanziati lavori per complessivi 118 alloggi di cui 28 già occupati, 60 saranno ultimati per la metà di ottobre e 30 sono in corso di esecuzione.

Per arrestare lo slittamento dei terreni, deve precisare che lo stato dei luoghi non consente altri interventi all'infuori di quelli previsti in un progetto di massima dell'importo di lire 780 milioni approvato dal Consiglio superiore con voto del 18 settembre 1956, n. 1943.

Tale progetto prevede, fra le opere di prima esecuzione, l'arretramento del ciglio della frana, previa espropriazione di una fascia di fabbricati e la loro demolizione e la formazione di una scarpata di adeguata pendenza in luogo del fronte pressoché verticale della frana stessa. Seguiranno i lavori di protezione di detta scarpata con rivestimenti vegetali e quelli di costruzione di una galleria incassata nel basamento argilloso, per la raccolta e il convogliamento delle acque sotterranee.

È da porre in evidenza che la progettazione esecutiva delle cennate opere ha dovuto essere necessariamente preceduta da studi approfonditi, sondaggi e rilievi circa la natura dei terreni e il decorso delle acque freatiche

allo scopo di stabilire l'origine prima del movimento franoso, sondaggi e rilievi hanno richiesto, oltre ad una notevole spesa (circa 25 milioni di lire), un non breve lasso di tempo.

Poiché con il suddetto voto il Consiglio superiore ha anche approvato due stralci esecutivi dell'opera dei rispettivi importi di lire 40 milioni e 450 milioni, quanto prima si procederà — data l'urgenza ed indifferibilità dei lavori — alla occupazione immediata dei terreni espropriandi e si darà inizio alle opere più urgenti previste nel primo stralcio.

Si aggiunge che, per la copertura delle spese, sono in corso trattative con il Ministero del tesoro.

Il Ministro: ROMITA.

DE MARTINO CARMINE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Se non ritenga di intervenire presso il Genio civile di Salerno perché, a modifica di una decisione precedentemente adottata, senza tenere nel debito conto le giuste richieste degli abitanti della frazione Eredita nel comune di Ogliastro Cilento espresse a mezzo di pubblica sottoscrizione, voglia disporre che i lavori di sistemazione della « strada Siniscalchi », effettuati a mezzo del cantiere di lavoro n. 024389/L, siano eseguiti con il criterio di ripristinare il piano carrozzabile, in sostituzione dei gradoni che rendono detta strada unicamente percorribile al transito pedonale; e se non ritenga di dover effettuare un rigoroso accertamento delle circostanze che hanno determinato l'esecuzione dei lavori e comunque disporre la revisione, a carico degli eventuali responsabili. (21730).

RISPOSTA. — La richiesta degli abitanti della frazione Eredita perché il piano viabile della strada Siniscalchi, cui si provvede con cantiere di lavoro n. 024389/L, fosse sistemato senza gradoni, non ha potuto essere accolta per difficoltà di ordine tecnico, che non avrebbero potuto essere risolte.

È da rilevare infatti che anteriormente ai lavori eseguiti il piano viabile era in terra e fortemente dissestato; inoltre sia a monte quanto a valle del tratto sistemato esistevano già in precedenza gradoni dell'altezza di circa 16 centimetri, che non permettevano il normale transito di mezzi a ruote.

In secondo luogo, in prossimità di tali gradoni, la strada si presenta in curva e contro curva con pendenza sul 30 per cento, il che esclude che possa su di essa effettuarsi il transito di automezzi normali o, comunque, di veicoli.

Il comune, inoltre, ebbe a far presente che, dato l'intenso traffico di quadrupedi, questo sarebbe stato oltremodo pericoloso, specie in periodo invernale su un piano sdrucchiolevole a forte pendenza. Il Genio civile ha ritenuto che la soluzione adottata (a gradoni) fosse la più idonea anche perché la creazione di un piano rotabile nel solo tratto da sistemare non avrebbe egualmente permesso il transito normale dei mezzi a ruota, sia per la sopra citata esistenza di gradoni a monte ed a valle del tratto di strada sistemata, sia per la eccessiva pendenza del 30 per cento di cui anche si è fatto cenno.

Per tali ragioni non pare che alcun addebito possa essere mosso all'Ufficio del genio civile ed al comune, i quali, entrambi, si sono preoccupati della utilizzazione delle somme, all'uopo messe a disposizione, nel modo più idoneo e tecnicamente funzionale.

Il Ministro: ROMITA.

DE MARTINO FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* Per conoscere i motivi che fino ad ora hanno ritardato la pubblicazione della graduatoria del concorso a 9 posti di veterinario condotto per la provincia di Salerno, indetto con decreto del prefetto del 23 marzo 1954, n. 18426, e le cui prove di esame sono state completate da vari mesi. Poiché tale ingiustificato ritardo fa sorgere allarme e preoccupazione ed il sospetto di interferenze e pressioni sulla commissione, il che non giova al decoro della pubblica amministrazione, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intende adottare perché la graduatoria sia pubblicata al più presto. (21708).

RISPOSTA. — Effettivamente la commissione giudicatrice del concorso, bandito con decreto della prefettura di Salerno del 23 marzo 1954, n. 18426, per 9 posti di veterinario condotto, non ha ancora ultimato i propri lavori.

Tale ritardo è dovuto sia alle molteplici incombenze del presidente della commissione, vice prefetto Salazar sia ai numerosi impegni dei professori universitari, componenti della commissione stessa, che risiedono, inoltre, fuori Salerno.

Si assicura tuttavia che è stato interessato il prefetto di Salerno per l'adozione dei provvedimenti del caso in maniera che la commissione giudicatrice esaurisca il suo compito nel più breve termine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

DIECIDUE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio venutosi a determinare nella provincia di Pistoia per effetto dell'assegnazione di giornate-operaio per i cantieri-scuola nell'esercizio 1956-57.

Infatti, per tale esercizio finanziario, le giornate-operaio, fissate in n. 52.475, segnano una diminuzione di due terzi rispetto all'esercizio precedente 1955-56, in cui alla provincia di Pistoia vennero assegnate in totale 151.710 giornate-operaio così ripartite:

nel piano annuale	n.	16.175
extra piano	»	32.815
per cantieri rimboschimento assegnati a parte in gestione alla A.F.D.S.	»	102.720

Tale trattamento nei riguardi della provincia di Pistoria, la quale viene ad essere così ingiustificatamente danneggiata, esige una immediata revisione dei criteri che hanno presieduto alla ripartizione delle giornate-operaio, onde evitare tale ingiustificato ed imprevedibile peggioramento nei confronti di una provincia ad economia fortemente depressa.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali provvedimenti il ministro del lavoro intende prendere per ovviare agli inconvenienti lamentati e già fatti presenti dall'ordine del giorno votato alla unanimità dalla commissione provinciale per il collocamento il 12 luglio 1956. (21747).

RISPOSTA. — Il riparto dei mezzi finanziari a disposizione di questo Ministero per l'istituzione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento è stato effettuato, nel corrente esercizio finanziario, a differenza del passato, con due distinti piani di impiego, uno normale ed uno speciale per i territori montani, di 7.250.000 giornate-operaio ognuno.

Questa diversa procedura va posta in relazione all'accoglimento, da parte del Governo, della mozione presentata dal deputato Lucifredi e da altri parlamentari, in base alla quale la metà dei mezzi di cui questa amministrazione dispone per la lotta contro la disoccupazione deve essere attribuita ai comuni censuari, considerati montani ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e a quelli inclusi nei comprensori di bonifica montana a norma dell'articolo 14 della stessa legge.

Con l'adozione del nuovo criterio di ripartizione è stato eliminato, di conseguenza, il piano della montagna a suo tempo redatto da questo Ministero d'intesa con quello dell'agri-

coltura; piano con il quale venivano disposte assegnazioni extra, a favore soltanto di alcune province aventi comuni compresi nella sfera di applicazione della citata legge e senza un criterio unico per l'intero territorio nazionale.

Attualmente, invece, con il piano speciale per i territori montani, a ciascuna provincia interessata è stato assegnato un numero di giornate-operaio corrispondente alla incidenza percentuale della popolazione montana rispetto alla stessa dell'intera Repubblica. Ciò ha consentito di ripartire i mezzi a disposizione per questi territori con un criterio meno empirico; criterio che risulterebbe senza dubbio più razionale qualora si possedessero, come avviene per il piano normale, alcuni elementi concernenti la situazione economica (reddito *pro-capite*, popolazione attiva e disoccupazione).

La ripartizione così ottenuta, sebbene possa dar luogo a critiche, si fonda su elementi noti, facilmente controllabili, per cui la stessa deve preferirsi ad altre che, dovendo necessariamente basarsi su valutazioni soggettive, darebbe luogo a critiche più che giustificate.

Per quanto sopra esposto, si è spiacenti di non poter aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante, intesa ad ottenere una revisione dei criteri che hanno presieduto alla ripartizione delle giornate operaio in questione.

Desidero, tuttavia, assicurare che, qualora nel corso dell'esercizio dovessero rendersi disponibili altri mezzi finanziari, lo scrivente non mancherà di esaminare la possibilità di venire incontro alle esigenze dei lavoratori disoccupati della provincia di Pistoia.

Il Ministro: VIGORELLI.

GELMINI E CREMASCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non crede opportuno intervenire nel quadro delle previdenze, a suo tempo stabilite o enunciate dal Governo, onde andare incontro alle obiettive necessità dei produttori agricoli colpiti e danneggiati dal forte gelo dell'inverno scorso, disponendo un provvedimento che autorizzi i viticoltori, che nell'annata in corso non producono la sufficienza per la famiglia, e previa deliberazione dei comuni interessati, ad acquistare da privati o commercianti un quantitativo di uva in esenzione dall'imposta di consumo od a ritirare dalle cantine industriali e sociali, nelle quali hanno conferito la loro produzione di uva dell'annata 1955, un quantitativo di vino, pari al normale fabbisogno familiare stabilito dalla legge.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

A tale proposito gli interroganti si premurano di far osservare che la misura richiesta non può portare un serio pregiudizio alle finanze dei comuni interessati a concedere l'eventuale esenzione, in quanto i produttori, generalmente mezzadri e piccoli proprietari che verrebbero a beneficiare del provvedimento richiesto, normalmente non sono soggetti all'imposta, che invece, qualora non si intervenisse tempestivamente, ricadrebbe ingiustamente su di loro aggravando le già difficili condizioni nelle quali si sono venuti a trovare a causa dei danni sofferti. (21765).

RISPOSTA. — Gli onorevoli interroganti chiedono che i viticoltori la cui produzione di vino non sia sufficiente per consumi delle loro famiglie in dipendenza del diminuito raccolto per le avversità atmosferiche dello scorso inverno, vengano autorizzati:

a) ad acquistare uve o mosti da altri produttori o da commercianti all'ingrosso, conservando l'esenzione dall'imposta di consumo;

b) a ritirare, in esenzione dalla stessa imposta, dalle cantine sociali, per destinarle al consumo familiare, le eventuali rimanenze del vino da essi prodotto lo scorso anno e conferito alle dette cantine.

In ordine alla richiesta *sub a)*, si fa presente che questo Ministero ha già avuto occasione di dichiarare che gli acquisti di uve o mosti per la casuale suaccennata non costituiscono atti generatori di imposta di consumo, in quanto i generi anzidetti vengono dai produttori assunti in carico ad imposta sospesa a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177.

Al riguardo soggiungesi che questo Ministero ha pure più volte dichiarato che per il vino ricavato dalle uve o mosti e destinato al consumo familiare, il produttore non perde il diritto alla esenzione previsto dall'articolo 30, n. 2° del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Ciò in quanto l'articolo 83, quarto comma, del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, esplicitamente dichiara che le amministrazioni comunali, su certificazione dei consorzi provinciali per la viticoltura o degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, devono ammettere allo stesso trattamento previsto per il produttore delle bevande vinose quei produttori che, nel caso di ricostituzione di vigneti fillosserati o di diminuito raccolto per avversità atmosferiche allo scopo di non lasciare inattivi i pro-

pri impianti di vinificazione, acquistino da altri produttori o da commercianti all'ingrosso uve o mosti eccedenti le percentuali previste nel primo comma dello stesso articolo, riguardante i produttori che acquistino uve o mosti allo scopo di correggere la propria produzione.

In ordine alla richiesta *sub b)*, si fa presente che da questo Ministero è già stato ritenuto che il produttore, ove destini al consumo familiare la eventuale rimanenza del vino prodotto nello scorso anno, non perde il diritto alla esenzione anzidetta, in quanto il citato articolo 30, n. 2, del testo unico per la finanza locale, nel dichiarare esente il vino destinato al consumo familiare del produttore in ragione di un litro al giorno per il produttore stesso e per ogni membro della sua famiglia, non prevede in proposito alcun termine in relazione ai quantitativi di vino prodotti in ciascun anno.

Ciò posto soggiungesi che l'esenzione medesima spetta anche nel caso che il vino prodotto lo scorso anno sia stato conferito a cantine sociali sempreché, beninteso, la quantità del vino a qualsiasi titolo ritirata dai produttori dalle cantine anzidette non superi la quota di prodotto corrispondente ai quantitativi di uva, di mosto o di vino consegnati, e sempreché sussistano tutte le altre condizioni in proposito richieste dagli articoli 73 e 75 del regolamento citato.

Il Ministro. ANDREOTTI.

LATANZA E ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma amministrativa.* — Per conoscere se non ritengano intervenire, con le disposizioni del caso, a che gli organi competenti delle amministrazioni dello Stato, alle quali sono stati assegnati in servizio gli impiegati già dipendenti dal soppresso Ministero dell'Africa italiana, provvedano con tutta urgenza a normalizzare la posizione di questi, in attuazione della legge 4 luglio 1954, n. 431.

La incerta condizione giuridica nella quale detti impiegati continuano per la maggior parte ad essere tenuti, impedisce tra l'altro l'applicazione ad essi dei recenti provvedimenti delegati in materia di conglobamento parziale e totale delle retribuzioni, dei quali il Governo non ha potuto disporre la estensione agli ex dipendenti del Ministero dell'Africa, per il sopraggiunto termine di scadenza della legge delega. (20075).

RISPOSTA. — Presso le varie amministrazioni dello Stato alle quali sono stati assegnati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

in servizio gli impiegati già dipendenti dal soppresso Ministero dell'Africa italiana, è in corso di normalizzazione la posizione del pre-detto personale.

Il Ministro della riforma burocratica:
GONELLA.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla pubblicazione dei decreti legislativi per il decentramento amministrativo del Ministero del tesoro già deliberati dal Consiglio dei ministri e sottoposti alla firma del Presidente della Repubblica entro il 30 giugno 1955, data di scadenza della delega legislativa. (14812).

RISPOSTA. — Il decreto cui è cenno nella interrogazione è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio 1956, n. 129.

Il Ministro della riforma burocratica:
GONELLA.

LENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle precisazioni fatte dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica nella risposta scritta alla interrogazione n. 19628 in merito al notevole traffico di campioni medicinali, manomessi e riconfermati, accertato dalla questura di Napoli e dai carabinieri di Caserta.

L'interrogante chiede di conoscere se il reato non debba essere inquadrato tra quelli che mettono in grave pericolo la pubblica salute e, come tale, punito e represso senza indugi in base alle normali leggi di pubblica sicurezza, per evitare che, nelle more della istruttoria giudiziaria, l'illecita attività fosse, come avviene, continuata da persone, che hanno chiaramente dimostrato di non poter assolvere responsabilmente un servizio troppo delicato, intimamente legato alla funzione dell'assistenza alla pubblica salute. (20490).

RISPOSTA. — Atteso che la materia rientra nella competenza di questa amministrazione, si risponde quanto segue in luogo del Ministero dell'interno.

Il 23 giugno 1956, con decreto numero 20500.B. 143-bis, questo Alto Commissariato, in pendenza del giudizio penale e nei limiti della propria competenza, ha sospeso alla ditta Rossi e Limone di Caserta l'autorizzazione al commercio all'ingrosso di sostanze stupefacenti.

Si soggiunge che l'amministrazione comunale di Caserta, interessata per la sospensione

o la revoca della licenza di esercizio alla ditta in parola, non ha ritenuto che sussistessero nei confronti della stessa gli estremi per far luogo al provvedimento.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione della pensione diretta di guerra — nuova guerra — decreto 16 ottobre 1952, certificato iscrizione n. 5679048, posizione numero 1185436, goduta dall'ex combattente Caligaris Attilio classe 1911, abitante ad Acqui, corso Dante, n. 6. (21217).

RISPOSTA. — La soppressione della pensione di guerra è stata effettuata su conforme parere espresso dalla commissione medica superiore (visita diretta del 20 ottobre 1955), a seguito della mancata accettazione della classifica pro-postagli dalla commissione medica pensioni di guerra di Novara in data 25 maggio 1955.

Avendo la commissione medica superiore ritenuto non classificabile ulteriormente la infermità riscontratagli, venne emesso decreto ministeriale negativo per guarigione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la inchiesta condotta, gli accertamenti fatti e le misure adottate in merito alla denuncia che segue a carico della tipografia Montanino a Portici (Napoli), come dalla lettera riportata da *l'Unità*, cronaca di Napoli, il 4° luglio 1956:

Espletiamo lavori di tipografia, legatoria e ceramica; la nostra paga di apprendiste (per modo di dire) va da un minimo di lire 25 ad un massimo di 40 lire all'ora. Il padrone ci ha imposto un minimo di dieci ore lavorative al giorno, più sei ore domenicali, senza la percentuale festiva. E guai a chi si assenta; l'assenza viene punita con venti giorni di sospensione! Non abbiamo mai percepito le tredicesime mensilità o premio equivalente. Le feste infrasettimanali e le ferie annuali per noi non esistono. Nella fabbrica vige una disciplina severissima; chi è sorpresa a parlare con una compagna di lavoro viene multata fino a duecento lire. Il padrone è sempre presente e spesso si lascia andare in escandescenze, creando così un clima di terrore fra le sue giovani dipendenti. Tempo fa, fummo avvertite che probabilmente avremmo avuto la visita di una commissione, e guai a chi non ri-

spondeva secondo le indicazioni forniteci. Avremmo così dovuto dire un sacco di bugie sulla nostra paga, sull'orario di lavoro, sul latte che spetta alle tipografe, ecc.

A proposito del latte, non possiamo dimenticare la risposta che il nostro padrone ci diede, quando ci azzardammo a chiedere questo nostro diritto. Allora egli così disse: « Il latte? Ma siete matte? E già, adesso vi mettevate ad ingrassare! ». Altro che ingrassare, dovrete vederci, siamo ridotte con le facce pallide e pelle e ossa a causa del piombo e degli acidi!

Siamo tutte ragazze dai diciassette ai venti anni. Ognuna di noi ha la famiglia bisognosa e lavoriamo per poter comprare un po' di biancheria per il nostro corredo, con la speranza che un giorno potremo sposarci.

Gentile direttore, fate che questa nostra invocazione di giustizia vada lontano, che venga sentita dalle autorità competenti, affinché veniamo liberate dal ricatto e dalla schiavitù in cui viviamo. (21212).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di disporre ogni più opportuno accertamento, in ordine a quanto segnalato per il tramite del competente ispettorato del lavoro di Napoli nei confronti della società Arti varie di Bellavista, che occupa 385 operai e svolge attività nei settori della ceramica e del lavoro tipografico.

Poiché sono state riscontrate omissioni ed infrazioni a numerose norme di leggi a tutela del lavoro, l'organo ispettivo ha elevato verbali di contravvenzione a carico dell'amministratore unico della società in questione.

L'ispettorato del lavoro, inoltre, ha ordinato la cessazione del lavoro straordinario, avendo accertato che nell'azienda non sussistono le condizioni richieste dal primo comma dell'articolo 5-bis della legge 30 ottobre 1955, n. 1079.

Dall'interrogatorio degli operai, effettuato in occasione della ispezione, è risultato che alle maestranze vengono regolarmente corrisposte le festività nazionali ed infrasettimanali.

Per quanto concerne in particolare, il lavoro femminile e minorile è stato, del pari, elevato verbale di contravvenzione a carico del titolare della ditta, ai sensi dell'articolo 10 della legge 26 aprile 1934, n. 653 (sulla tutela del lavoro delle donne e fanciulli) per aver adibito un fanciullo al lavoro di composizione e scomposizione tipografica e quattro donne al lavoro di smalteria nel reparto della ceramica, nonché (ai sensi dell'articolo 12)

per aver fatto eseguire, nella prima quindicina del mese di luglio 1956 lavoro notturno a cinque operaie.

Alla ditta, infine, è stato elevato verbale di contravvenzione (ai sensi dell'articolo 41 del regolamento sull'igiene del lavoro, di cui al decreto presidenziale 19 marzo 1956, n. 303), per non aver allestito il refettorio; la ditta medesima è stata diffidata a migliorare le condizioni di lavoro degli operai addetti all'essiccatoio, a ridurre la dispersione del calore in corrispondenza dei forni, ad evitare la dispersione delle polveri ed a dare una sistemazione razionale ai servizi igienici.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulle condizioni della frazione di Casapesenna del comune di San Cipriano (Casserta), sulle strade impraticabili e sugli impegni mai mantenuti per rendere più civile la condizione della frazione stessa. (21728).

RISPOSTA. — Nella frazione Casapesenna del comune di San Cipriano d'Aversa sono stati eseguiti finora, a cura di questa amministrazione, lavori di riparazione alle strade interne e di accesso per il complessivo importo di lire 29.775.000 e lavori inerenti ad altre opere per l'ulteriore importo di lire 17.200.000.

Attualmente trovasi in non buone condizioni di transitabilità la piazza Petrillo, della frazione stessa.

Ove con l'interrogazione cui si risponde, l'onorevole interrogante intenda riferirsi a tale piazza, si comunica che ai relativi lavori di riparazione non è stato possibile provvedere a causa della mancata richiesta del comune di riparazione dei danni bellici ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, circostanza questa che costituisce attualmente ostacolo insormontabile ad un diretto intervento di questo Ministero per la definitiva sistemazione della piazza.

Il comune, per altro, potrebbe avvalersi dei benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, inoltrando all'uopo domanda di contributo a questo Ministero.

In tal senso è stato rivolto invito al comune stesso e si assicura che ove il comune ritenga di inoltrare tale richiesta non si mancherà, una volta pervenuta a questo Ministero, di tenerla nella dovuta considerazione in sede di formulazione dei programmi esecutivi di opere da finanziarie in base alla citata legge n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover includere fra le strade provinciali da classificare statali, il tratto Foggia-scalo di Ascoli Satriano-Candela-Rocchetta Sant'Antonio-Melfi-Potenza. (21689).

RISPOSTA. — La strada oggetto dell'interrogazione è provinciale solo per il tratto Foggia-scalo di Ascoli Satriano-Rocchetta Sant'Antonio-Melfi, in quanto a Melfi si innesta con la strada statale n. 93 « Appulo lucana » che collega questo centro con Potenza.

Essa attraversa zone prevalentemente agricole e prive di qualsiasi industria. Il traffico che si svolge è scarsissimo e di natura prettamente locale.

Per tali ragioni non sembra che ricorrano i requisiti perché detta strada possa essere classificata fra le statali.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere se non ritengano opportuno emanare disposizioni affinché le pubbliche amministrazioni applichino integralmente la legge 28 dicembre 1950, n. 1079, concernente la regolarizzazione di alcune posizioni di carriera di pubblici dipendenti — già non di ruolo — statali e parastatali.

Quanto sopra in relazione al fatto che da parte delle predette amministrazioni non si è proceduto e non si procede ancora alla ricostruzione delle carriere dei dipendenti, di cui all'articolo 2, né si concedono i benefici previsti dall'articolo 3 della stessa legge in favore dei dipendenti provenienti da enti pubblici non dello Stato.

Nella interpretazione della chiara dizione « a tutti gli effetti » (articolo 2) non si può non ritenere la unicità del rapporto di pubblico impiego e non si può nemmeno trascurare, mentre risulta evidente che la norma nel suo complesso deve essere interpretata come una disposizione che mira essenzialmente al riconoscimento della anzianità di servizio prestato presso gli enti di provenienza, e quindi, alla ricostruzione di carriere interrotte a causa di eventi bellici o politici.

Sotto tale profilo, si rende indispensabile la emanazione di disposizioni chiarificatrici degli articoli 2 e 3 della legge, in modo che la legge stessa non si presti più a dubbia interpretazione o diversità di applicazione da parte delle varie amministrazioni dello Stato o degli enti pubblici. (2592, già orale).

RISPOSTA. — Il Governo è ben lieto di dare chiarimenti; non può né promettere, né tanto meno impegnarsi per nuovi interventi in una materia che ha formato oggetto di decisioni del Consiglio di Stato. Valga il vero:

Gli articoli 1 e 2 della legge 28 dicembre 1950, n. 1079, disciplinano il computo delle anzianità di servizio a favore dei pubblici dipendenti non di ruolo già cessati in determinate circostanze e condizioni dal rapporto d'impiego o di lavoro e posteriormente riassunti presso le amministrazioni dello Stato o gli enti pubblici.

Il concetto di « riassunzione » presuppone, come è ovvio, la esistenza di un precedente rapporto, già interrotto, tra il dipendente e lo Stato o l'ente pubblico, seguito da una nuova assunzione presso la medesima persona giuridica, altrimenti mancherebbe alla « riassunzione » il suo antecedente logico e giuridico.

Pertanto, le disposizioni dell'articolo 3 della legge, riferendosi alla riassunzione effettuata da « amministrazione » diversa da quella alla quale il dipendente originariamente apparteneva, è da interpretare nel senso che la cennata diversità di amministrazione possa verificarsi soltanto nell'ambito della medesima persona giuridica pubblica.

Tale interpretazione è stata convalidata giurisprudenza del Consiglio di Stato (veggasi tra l'altro, sezione VI. decisione del 5 maggio 1953, n. 189. sezione IV. decisione del 28 settembre 1954, n. 550, Sezione IV. decisione del 15 giugno 1955, n. 479; adunanza generale: deliberazione del 24 febbraio 1955, n. 83, su ricorso straordinario al Capo dello Stato).

Ciò posto, appare affatto superfluo un intervento legislativo per la interpretazione autentica delle citate disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri
ZELIOLI LANZINI.

MARZANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non reputi utile ed opportuno provocare un sollecito provvedimento legislativo, inteso ad aumentare l'attuale organico dei 45 viceprovveditori agli studi, adeguandolo a quello occorrente per tutti i provveditorati della Repubblica e comprendone i posti di risulta -- per la prima volta, in via del tutto transitoria -- con i più anziani funzionari di concetto, previo colloquio su materie legislative di istituto.

Si otterrebbe, in tal modo:

a) un più razionale e redditizio andamento del servizio, presupposto del quale, per altro — considerato il decentramento in atto — è un inderogabile ridimensionamento dell'organico generale, che prevede la restituzione all'insegnamento di tutto il personale attualmente, comunque, comandato;

b) un conveniente, quanto necessario, sviluppo di carriera, in verità, allo stato, non confortevole per i benemeriti funzionari di concetto dei provveditorati agli studi, né — il che è preoccupante — attrattivo per i giovani laureati, tenendosi presente che l'auspicato grado è previsto nell'organico di altre periferiche amministrazioni statali (prefetture, intendenze di finanza, questure, ecc.). (21726)

RISPOSTA. — La questione relativa all'aumento dell'organico dei vice-provveditori agli studi dovrebbe trovare adeguata soluzione nel quadro dei provvedimenti di revisione dei ruoli organici dei provveditorati agli studi, specialmente per quanto riguarda quelli della carriera direttiva, revisione da attuarsi con decreto del Presidente della Repubblica in applicazione dell'articolo 5 della legge di delega 20 dicembre 1954, n. 1181.

A tale scopo sono stati da tempo predisposti gli schemi di revisione degli organici, i quali si trovano all'esame dell'ufficio della riforma dell'amministrazione presso la Presidenza del Consiglio.

Nelle accennate proposte del Ministero della pubblica istruzione sono accolte quelle esigenze, che, nell'interesse del funzionamento dei servizi dei provveditorati agli studi, si riferiscono ad un sensibile aumento del numero dei vice-provveditori agli studi.

In altre parole, le necessità prospettate dall'onorevole interrogante sono condivise dal Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda la proposta relativa alla copertura dei posti di risulta (per effetto dell'auspicato aumento dell'organico), con i più anziani funzionari di concetto, non è chiaro se l'onorevole interrogante alluda ai funzionari della stessa carriera direttiva dei provveditorati agli studi, aventi qualifiche inferiori a quella di vice-provveditore, ovvero se alluda ai funzionari di ragioneria (ex gruppo B), che sono effettivamente i soli impiegati di concetto dei provveditorati agli studi.

In ogni caso, si ritiene che le norme in vigore, comprese quelle di carattere transitorio previste dal decreto del presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 (ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello

Stato) siano sufficienti e opportune al fine di favorire l'accesso alle più elevate qualifiche da parte dei funzionari dei provveditorati agli studi.

Il Ministro. Rossi.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'ufficio pagamenti della direzione generale di guerra affinché venga finalmente pagata a Sini Mario (posizione 1116854 del servizio dirette nuova guerra) la liquidazione concessa già da quattro mesi or sono con decreto ministeriale n. 2672377.

Si fa presente che il Sini attende da ben otto anni tale liquidazione. (21293).

RISPOSTA. — La ragioneria centrale ha provveduto, in data 1° agosto 1956 alla emissione del mandato di pagamento relativo all'indennità concessa al sopra nominato.

Il Sottosegretario di Stato: Preti.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Guspini (Cagliari) per la istituzione di una scuola media statale in detto comune, allo scopo di facilitare l'istruzione media agli studenti ivi residenti e che attualmente, per poter continuare gli studi, devono trasferirsi in altre località o rinunciarvi, rappresentando la spesa occorrente un aggravio finanziario insostenibile per le famiglie dei lavoratori alle quali appartiene il maggior numero di studenti. (22064).

RISPOSTA. — Quest'anno il Ministero, per la ristrettezza dello stanziamento di bilancio all'uopo previste, non può prendere in considerazione domande di istituzione di nuove scuole.

Si assicura, per altro, che la domanda di istituzione della scuola, di cui si interessa l'onorevole interrogante, ove fosse rinnovata per l'anno scolastico 1957-58, sarà presa in attento esame comparativamente alle altre domande ed in relazione ai fondi che saranno stanziati in bilancio per la creazione di nuove scuole.

Il Ministro Rossi.

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma amministrativa.* — Per conoscere se non intendano disporre che tutti gli uffici provinciali delle amministrazioni dello Stato, che ne sono ancora privi, adottino l'orario unico di la-

voro ad evitare discriminazioni sfavorevoli tra il personale addetto agli uffici stessi.

Ciò anche perché taluni di essi già praticano il predetto orario, e in alcune province (Verona presso l'Ufficio del genio civile, Pesaro presso il comando deposito VI C.A.R.; Siracusa presso vari uffici, ecc.) si sono svolte manifestazioni con votazione di ordini del giorno rivolti ad ottenere l'adozione del suindicato orario di lavoro. (21067).

RISPOSTA. — La competenza a disporre o meno l'adozione dell'orario unico negli uffici periferici è rimessa ai prefetti, nella considerazione che essi sono meglio in grado di determinare, in relazione alle esigenze locali delle rispettive circoscrizioni, la più opportuna forma di orario.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
Russo.

ROMUALDI. — *Al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in termini concreti a favore degli impiegati statali ex combattenti ai fini delle promozioni ai gradi VIII-A, IX-B, XI-C.

In particolare se egli intenda aderire — con la dovuta urgenza, stante l'imminente scadenza delle deleghe concesse al Governo — alle giuste richieste della categoria per la proroga della sospensiva degli esami per le promozioni ai gradi suindicati e per il conferimento di tali promozioni per merito comparativo ed in totale soprannumero rispetto ai posti stabiliti in organico; modalità quest'ultima indispensabile per rendere praticamente operante, nei confronti di tutti gli interessati, il provvedimento richiesto con il quale in effetti non si dovrebbe che estendere agli impiegati ex combattenti lo stesso trattamento di cui hanno già beneficiato, indiscriminatamente, tutti gli altri impiegati non combattenti. (17612).

RISPOSTA. — Il problema delle promozioni degli impiegati dello Stato ex combattenti ai gradi intermedi è stato affrontato e risolto con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4.

Il Ministro GONELLA.

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere le misure che intendono adottare a tutela dei sovrani diritti dello Stato italiano nel territorio

della provincia di Bolzano, il cui ordinamento politico e amministrativo — già notevolmente minacciato e corroso dalle minoranze di origine tedesca, organizzate ed eccitate, nella loro azione da partiti e circoli politici, economici e culturali decisamente antitaliani — è stato recentemente definito da un membro responsabile del Governo di Vienna nel corso di una pubblica dichiarazione, non più un problema italiano, ma addirittura un problema di ordine internazionale che in tale campo attende una sua soluzione,

e che cosa intende fare il nostro Governo nei confronti dei detti partiti e circoli, la cui azione direttamente o indirettamente ispirata da una potenza straniera, si indirizza brutalmente contro lo Stato e l'unità della patria lontana. (21702).

RISPOSTA. — Lo statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige, nel concedere alle province di Trento e di Bolzano un particolare regime autonomistico, con potestà legislative ed amministrative, ha preordinato, altresì, gli strumenti giuridici idonei ad assicurare il contenimento di tali potestà entro i limiti previsti dallo statuto stesso.

La posizione del gruppo di lingua tedesca della provincia di Bolzano trova anch'essa la sua regolamentazione nelle norme statutarie e di attuazione, intese a salvaguardarne il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico.

Il Governo che non mancato e non mancherà di intervenire nei confronti di singoli o di gruppi che dovessero snaturare il carattere e gli scopi della concessa autonomia, riafferma la sua volontà di rispettare la retta applicazione delle suddette norme.

Sul piano internazionale il Governo, nel riconoscere la validità degli impegni assunti col Governo austriaco, respinge ogni accusa di non averli adempiuti ed afferma — né una differente interpretazione unilaterale potrebbe essere accettata — che da tali obblighi non si può far derivare alcuna limitazione della sovranità dello Stato italiano rispetto alla zona territoriale della regione Trentino-Alto Adige.

Il Governo non può che dolersi dell'atteggiamento della stampa e di personalità politiche austriache che con loro inesatte dichiarazioni mettono in pericolo l'amicizia che caratterizza i rapporti italo-austriaci, e deplora l'azione di tutti coloro che contribuiscono a fomentare una campagna di denigrazione del suo operato nella regione Trentino-Alto Adige, tacendo, spesso in mala fede, le innumerevoli provvidenze adottate in favore della mino-

ranza di lingua tedesca e sopravvalutando invece minori motivi locali di attrito, alla cui soluzione in uno spirito di reciproca comprensione, detta campagna non può che nuocere.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

ROSSI MARIA MADDALENA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non ritenga opportuno, allo scopo di salvaguardare in tempo la salute delle popolazioni e di prestare una preziosa e tempestiva collaborazione con la scienza medica, predisporre sollecitamente, in armonia con quanto avviene già da tempo in tutte le nazioni civili, opportuni e costanti controlli dell'indice della radioattività dell'aria sul nostro paese.

Tale controllo, giudicato oggi indispensabile anche da nostri eminenti scienziati, varrebbe indubbiamente a tranquillizzare l'opinione pubblica. (21526).

RISPOSTA. — Il rilevamento sistematico della radioattività dell'aria, in relazione all'inquinamento prodotto da esplosioni nucleari, è da tempo allo studio dei competenti organi e, segnatamente, dell'Istituto superiore di sanità, che ha già provveduto a collaudare con propri mezzi l'attrezzatura tipo per le stazioni di raccolta delle polveri radioattive.

Il 10 agosto 1956 il Comitato nazionale delle ricerche nucleari, in sede di riunione collegiale dei rappresentanti di tutti i dicasteri ed enti interessati, ha approvato, dal punto di vista tecnico, un piano di collaborazione, concordato in precedenza tra l'Istituto superiore di sanità e il Ministero della difesa-aeronautica, nel quale è prevista la istituzione di 30 stazioni (in corrispondenza con gli osservatori meteorologici dell'aeronautica) per la raccolta delle polveri radiattive e la misura integrale della radioattività dei campioni raccolti.

Nel piano è previsto, inoltre, che le stazioni suddette facciano capo a quattro stazioni di prima classe, da installarsi: a Ispra (a cura del Comitato nazionale delle ricerche nucleari), a Roma (presso l'Istituto superiore di sanità), in Sicilia, in località da determinarsi, a cura dell'Istituto nazionale di geofisica, a Cagliari (a cura dell'aeronautica militare). Le stazioni di prima classe dovranno essere attrezzate per il riconoscimento delle sostanze radioattive presenti nelle polveri raccolte localmente o presso stazioni di seconda classe.

Il piano prevede, altresì, che il coordinamento dell'organizzazione e la raccolta e interpretazione di tutti i dati sia affidato all'Istituto superiore di sanità.

In esecuzione, sia pure parziale, del piano in parola è stata decisa la istituzione di un primo gruppo di sei stazioni (Bologna, Monte Cimone, Firenze, Vigna di Valle, Cagliari, Roma) scelte in modo da trarre dal loro funzionamento indicazioni utili per la dislocazione delle altre stazioni della rete.

Tra le stazioni di prima classe funzioneranno, in questa prima fase di attuazione del piano, Bologna, nei confronti di Monte Cimone e Firenze e Roma, nei confronti di Vigna di Valle e Cagliari.

Per la realizzazione integrale del piano è tuttavia necessario predisporre adeguati mezzi finanziari: intese sono attualmente in corso con il Ministero del tesoro, il quale, per altro, non ha ritenuto sinora di poter accedere alla richiesta per la difficile situazione del bilancio e nella considerazione dei riflessi che la richiesta stessa avrebbe nei futuri esercizi.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

ROSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Sulla sfera di applicazione dell'articolo 33 della tariffa delle tasse di registro. Taluni uffici del registro la limitano ai veri e propri contratti individuali di lavoro, escludendone i riconoscimenti dei debiti degli imprenditori verso i prestatori di lavoro e le relative promesse di pagare: atti che quegli uffici pretendono di sottoporre al regime dell'articolo 28 della tariffa.

Poiché tale interpretazione, che ostacola gravemente le azioni degli operai e impiegati dirette ad ottenere il pagamento dei loro crediti di lavoro, urta palesemente contro la lettera della norma, che parla di « obbligazioni » e non di contratti, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non intenda provvedere a impartire opportune istruzioni agli uffici del registro al fine che l'articolo 33 della tariffa delle tasse di registro sia interpretato uniformemente nel senso restrittivo. (21787).

RISPOSTA. — Il trattamento tributario stabilito dall'articolo 33 della tariffa allegato A alla legge di registro deve, in effetti, ritenersi applicabile in tutti i casi in cui l'obbligazione scaturisce da un rapporto di prestazione di opere personali, sia che essa risulti da un atto contrattuale ovvero da un atto unilaterale dell'imprenditore (riconoscimento di debito o promessa di pagamento).

Tuttavia, quando manchi la forma contrattuale, per rendere possibile l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 33 occorre che nell'atto portato alla registrazione sia indicata la causa dell'obbligazione, e cioè deve risultare che essa trae origine da un rapporto di prestazione di lavoro; in mancanza, l'atto è soggetto al regime tributario previsto per le obbligazioni generiche di somme dall'articolo 28 della stessa tariffa allegata A.

Poiché non risulta a questo Ministero che vi siano uffici i quali applichino la norma in discorso in maniera difforme dai principi sopra illustrati, si fa presente che per poter esplicitare il chiesto intervento laddove esso si rende necessario, occorrerebbe quanto meno conoscere in quali località si verifica l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante, anche al fine di stabilire i termini esatti della questione rappresentata.

Una volta in possesso di più precisi elementi di indagine, questo Ministero non mancherebbe di intervenire — ove necessario — per derimere eventuali dubbi di interpretazione in materia.

Il Ministro. ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro per il coordinamento dell'attuazione della Costituzione e per la riforma amministrativa.* — Allo scopo di conoscere i motivi per i quali non sono stati finora pubblicati, ai fini della loro attuazione, i provvedimenti legislativi, già firmati dal Presidente della Repubblica, relativi al decentramento di servizi amministrativi del Ministero del tesoro. (15678).

RISPOSTA. — Il decreto cui è cenno nella interrogazione è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio 1956, n. 129.

Il Ministro. GONELLA.

SORGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi si tarda nel prendere nella dovuta considerazione le giuste richieste avanzate dal cappellano delle carceri di Teramo, reverendo Camillo Morricone, il quale a suo tempo, in base al regio decreto 15 luglio 1909, n. 541, ricevette l'incarico di curare l'istruzione dei carcerati analfabeti. L'incarico non è stato in seguito mai revocato, mentre il cappellano ha effettivamente disimpegnato l'ufficio di maestro con un regolare orario di servizio. (21590).

RISPOSTA. — Con il regio decreto 15 luglio 1909, con il quale fu approvato il regolamento per la carriera degli impiegati dell'ammini-

strazione degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi e pel personale ad essa aggregato, si dispose, tra l'altro, che « gli appartenenti al personale aggregato venivano semplicemente incaricati delle rispettive attribuzioni per decreto ministeriale mediante concorsi per titoli, o a scelta secondo i casi. Essi non avevano carattere di impiegati governativi, né diritto a pensione, né ad altri vantaggi, come congedi, aspettative, ecc., (articolo 47), e che « all'ufficio di cappellano andava, di regola, unito quello di maestro, ma quando il Ministero lo avesse ravvisato necessario si sarebbe provveduto con appositi insegnanti alla istruzione civile dei detenuti, e specialmente dei ricoverati nei riformatori » (articolo 48). Disposizione quest'ultima riprodotta nella sua sostanza nell'articolo 308 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 787, con il quale fu approvato il regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena. Con esso si stabilisce, infatti, che « può disporsi che il cappellano eserciti anche le funzioni di insegnante e controlli la corrispondenza dei detenuti o internati ». Nessun compenso speciale era ed è previsto per l'attività di insegnante affidata al cappellano, rientrando essa tra le sue normali attribuzioni.

Si informa, inoltre, che con decreto del ministro dell'interno del 25 gennaio 1913, registrato alla Corte dei conti il 14 febbraio successivo, il reverendo Camillo Morricone fu incaricato del servizio di cappellano e maestro presso le carceri giudiziarie di Teramo con l'annuo assegno di lire 350, a decorrere dal 1° febbraio 1913, in relazione alla prima e non alla seconda ipotesi di cui all'articolo 48 del regolamento del 1909.

Si fa, infine, presente, che negli istituti carcerari ove funzionano regolari scuole, l'insegnamento viene impartito da maestri designati e retribuiti dal Ministero della pubblica istruzione, attraverso i provveditori agli studi.

Il Ministero di grazia e giustizia non ignora le benemerite acquisite dal reverendo don Morricone nei lunghi anni in cui ha prestato la sua opera come cappellano e maestro presso le carceri giudiziarie di Teramo, e di ciò non ha mancato di dare atto nella numerosa corrispondenza diretta allo stesso interessato, ma il tassativo disposto delle norme surriportate non consente di accogliere la richiesta del prefato reverendo, volta ad ottenere l'attribuzione di un compenso per l'incarico di maestro oltre quello già percepito come cappellano. Tutto ciò non senza segnalare che anche, prescindendo dal rigido dettato della norma, si volesse andare incontro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

ai desideri del reverendo Morricone, l'attuazione di un tale proposito troverebbe ostacolo in ragioni di ordine finanziario, non essendo stanziati nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia fondi per retribuzioni ai cappellani insegnanti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sistemazione generale della unica piazza centrale del comune di Predappio (Forlì), ripristinando il basolato della piazza stessa e restaurando il portico prospiciente, in accoglimento delle richieste delle autorità locali e dei voti, più volte espressi, dalla popolazione interessata. (21732).

RISPOSTA. — I danni subiti, per cause belliche, dalla piazza centrale di Predappio, detta piazza del Mercato, sono già stati riparati nell'anno 1952.

La pavimentazione, in pietra albarese, presenta qualche sfaldatura causata dall'uso e dagli agenti atmosferici.

Il portico prospiciente la piazza, pure danneggiato dalla guerra, fu invece sommariamente ricostruito nel 1945 dal comune e occorrerebbe ora provvedere alla sua riparazione definitiva (rifacimento tetto, murature, intonaci, gradini, cornicione ed impianto di illuminazione) la cui spesa si aggira sul milione di lire.

Stante le limitate disponibilità di bilancio e la maggiore urgenza di altre opere, non è stato possibile includere l'opera nel programma del corrente esercizio finanziario.

Si confida tuttavia di poter finanziare i lavori con eventuali economie realizzate in sede di appalto o di esecuzione delle opere programmate nel corrente esercizio o in quelli futuri.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio di lavori di costruzione del soprapassaggio a livello in prossimità del rione Santa Maria di Potenza, al fine di evitare l'ingorgo di decine di automezzi diretti soprattutto all'ospedale provinciale, che sostano giornalmente in attesa del passaggio dei treni oltre ad impedire il libero transito alla popolazione ed ai numerosi bambini che devono recarsi a scuola.

Si tenga presente che l'auspicato soprapassaggio servirebbe anche a sistemare definiti-

vamente il nuovo rione Santa Maria, come progettato dal piano regolatore della città di Potenza. (21875).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria nulla ha in contrario alla costruzione di un soprapassaggio in sostituzione del passaggio a livello ubicato in prossimità del rione Santa Maria a Potenza (che dovrebbe essere quello al chilometro 163+653 della linea Napoli-Potenza-Metaponto custodito sul posto da apposito incaricato).

La realizzazione dell'opera, per altro, rientra nella esclusiva competenza dell'ente proprietario della strada ordinaria e cioè della locale amministrazione provinciale.

Comunque, qualora il provvedimento venisse attuato e ne derivasse la definitiva totale soppressione del passaggio a livello esistente, le ferrovie dello Stato contribuirebbero nelle spese all'uopo occorrenti in misura pari alla capitalizzazione della relativa economia annua nelle spese di esercizio e di custodia.

Il Ministro: ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui alla vettura per Potenza dell'automotrice in partenza da Salerno alle ore 17,45 sono ammessi solo i viaggiatori di prima classe, mentre nell'altra vettura dello stesso convoglio diretta a Lagonegro, sono ammessi anche i viaggiatori di seconda classe.

Lo stesso inconveniente si verifica nell'automotrice 367 in partenza da Salerno alle ore 21,40 e diretta a Potenza.

Si tenga presente, in proposito, che la popolazione della Lucania è composta prevalentemente di lavoratori poco abbienti, per cui appare ingiustificata questa disparità di trattamento per cittadini della stessa povera regione costretti a viaggiare per motivi di lavoro su vetture antiquate di terza classe a prezzi maggiorati.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno ammettere, sulle citate vetture per Lagonegro e Potenza, anche i viaggiatori di seconda classe. (21876).

RISPOSTA. — L'assegnazione del servizio di seconda classe ai treni AT. 365 ed AT. 367 Salerno-Potenza, non riesce per ora possibile, poiché la loro frequentazione, già elevata, richiederebbe un aumento di composizione dei treni stessi, non attuabile presentemente per mancanza di disponibilità di mezzi occorrenti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1956

L'istituzione del servizio di classe inferiore per i treni automotrici della linea Salerno-Potenza, che ancora ne sono sprovvisti, è, per altro, in programma con l'assegnazione al compartimento di Napoli di automotrici di nuova costruzione, di cui è prossima la consegna all'esercizio.

D'altra parte è da considerare che tutte le volte che è stato possibile ed opportuno, l'amministrazione ferroviaria ha assegnato ai treni in questione anche la classe inferiore, così come è stato fatto, per esempio, per i treni R. 453 e R. 454 del nuovo orario di quest'anno, tenuta presente la loro frequentazione.

Il Ministro: ANGELINI.

SPADOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la riforma della*

burocrazia, delle finanze e del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto alla pubblicazione dei decreti legislativi per il decentramento amministrativo del Ministero del tesoro, già deliberato dal Consiglio dei ministri e sottoposto alla sanzione del Presidente della Repubblica entro il 6 giugno 1955, data di scadenza della delega legislativa. (15022).

RISPOSTA. — Il decreto cui è cenno nella interrogazione è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio 1956, n. 129.

Il Ministro della riforma burocratica.
GONELLA.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI